

Per la grande diffusione elettorale dell'Unità di

DOMANI

CIVITAVECCHIA, con la partecipazione dei dirigenti, candidati e attivisti, supererà le 2000 copie del 1° Maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il successo elettorale del Partito Per nuove giunte unitarie, democratiche, antifasciste

domani l'Unità a tutti gli elettori

I dirigenti, i candidati, gli attivisti affianchino tutti i compagni diffusori

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 300

SABATO 29 OTTOBRE 1966

Lettera al Direttore

Quattro domande al compagno De Martino

Caro Reichlin, di ritorno da un viaggio elettorale in Sicilia, ti chiedo un po' di spazio per rivolgere pubblicamente ai compagni della Direzione del Partito socialista...

1) Se, creandosi la possibilità di fare a Santa Ninfa una giunta DC-PSI, la DC proporrà invece ai compagni socialisti di fare una giunta DC-PSI e magari cristiano-socialista...

2) Sanno questi compagni che il caso di Santa Ninfa non è affatto isolato, ma che in tutti i comuni siciliani si manifesta una tendenza che esiste, come a Santa Ninfa, una maggioranza di unità autonomista...

3) Ed ora consentimi, caro Reichlin, non per presunzione ma per eccessiva amore del lavoro, un proprio pro-sollecitazione che non volentieri polemica in animo, ma soltanto collettivamente per gli interessi del movimento operaio...

4) E' vero o non è vero che un simile atteggiamento è tale da creare nell'elettorato confusione?

MARIO ALICATA

A CAUSA DEL MANCATO FINANZIAMENTO DA PARTE DEL GOVERNO

I Rettori affermano che le Università rischiano di chiudere

Il documento riservato approvato dalla riunione di Siena - Chiesto lo stralcio immediato della parte finanziaria del piano della scuola

Le Università italiane rischiano di non poter iniziare regolarmente i loro corsi di studio, subito dopo le elezioni, se il governo non interverrà stanziando d'urgenza le somme necessarie alla già stentata vita degli Atenei. Questa è la comunicazione fatta ai soci e ai docenti dalla conferenza per il momento dei Rettori.

Impedita una mostra libraria della RDT Negato il visto a uno studioso sovietico

Nel campo dei rapporti culturali con gli altri paesi siamo di fronte a due nuovi gravissimi episodi di imperialismo. Il primo è la negazione di un permesso di ingresso a Mosca, professore di storia dell'arte all'Università di Mosca, uno dei più grandi specialisti contemporanei di arte bizantina.

Le manette contro la cultura

La P.S. invade un cinema e sequestra l'«Avventura»



Gabriele Ferruti e Monica Vitti in una scena del film «L'Avventura» di Antonioni

MILANO, 28. - L'Avventura di Michelangelo Antonioni, il film ufficialmente prescelto dal nostro governo per rappresentare il cinema italiano all'ultimo festival di Cannes, il film che ottenne in quella sede il premio speciale della giuria internazionale per i suoi valori artistici, è stato oggi sequestrato per essentato a Milano, su ordine degli stessi partiti più partiti all'attacco contro Rosco e i suoi fratelli.

Dopo 19 giorni di eroica lotta operaia

Vittoria alla «Cogne»

Il peso decisivo dell'unità nella vittoriosa battaglia - Aboliti i contratti a termine - Rivalutazione dei salari - Istituito il premio Cogne per tutti i dipendenti

AGOSTA, 29 (mattino) - Dopo una rapida consultazione con i gruppi di attivisti, nelle rispettive sedi sindacali ad Agosta, i tre sindacati hanno unitariamente deciso di firmare l'accordo con la direzione della Cogne.

La lotta alla Cogne si conclude così, dopo 19 giorni, con un grande successo dell'unità operaia: la Cogne dovrà ora radicalmente mutare la sua politica all'interno della fabbrica.

Nessuna copia deve restare invenduta!

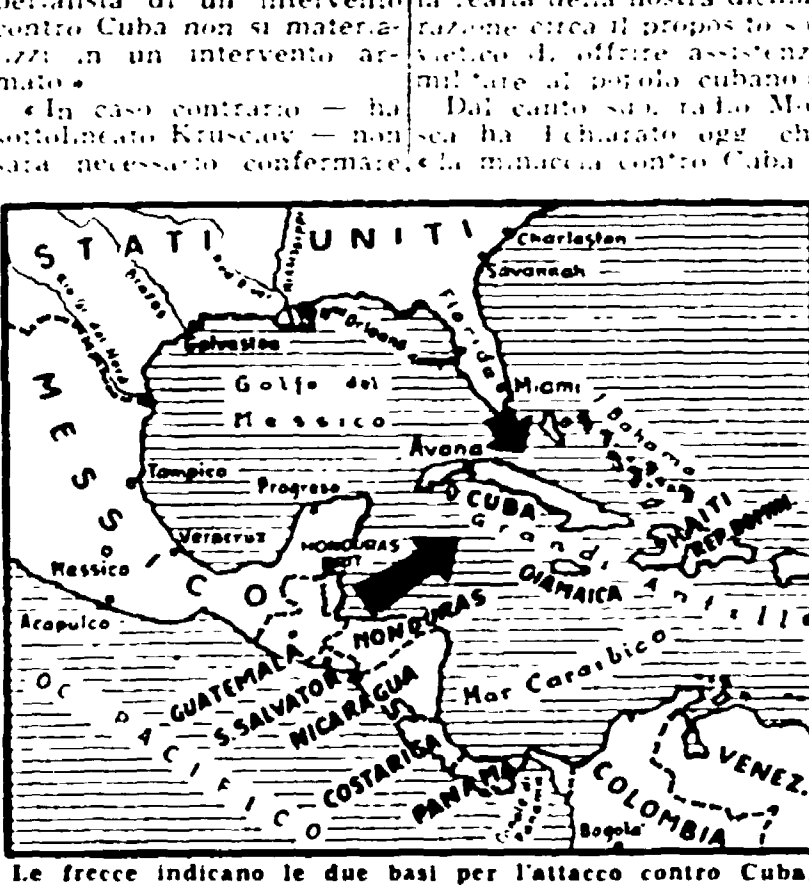
Domani l'Unità in un milione di famiglie!

Grazie all'iniziativa e allo sforzo di migliaia di attivisti, domani «l'Unità» entrerà in un milione di famiglie di lavoratori e democratici. Si tratta di una delle più vaste ed efficaci azioni di propaganda di questa campagna elettorale.

Cuba minacciata di invasione Krusciiov rinnova il suo monito

Navi e mercenari, organizzati dagli Stati Uniti, concentrati nella rada di Puertos Barrios nel Guatemala

NEW YORK, 28. - L'ambasciatore americano all'Avana, Philip Bonsal, ha lasciato oggi la sua sede per rientrare in patria, in un'atmosfera di acuta tensione dominata dalla minaccia di un attacco a breve scadenza di mercenari imperialisti contro la rivoluzione di Fidel Castro. La previsione generale è che egli non rientrerà più nella capitale cubana.



La realtà della nostra dichiarazione circa il proposito di mettere al riparo l'Avana da un eventuale invasione è che il nostro monito è stato recepito e che la minaccia contro Cuba è stata respinta.

Antifascisti in carcere e esaltazione della marcia su Roma 28 ottobre democristiano

La sfacciatata, arrogante esaltazione della marcia su Roma pubblicata ieri mattina sul fascista Secolo socialista, a prima lettura, un moto di sdegno. Non si può assistere infatti senza collera all'apologia di una data (il 28 ottobre) che segnò l'avvio del nostro Paese sulla strada della più spaventevole catastrofe della sua storia.

addirittura il partito neofascista in partito di governo, alleato della Democrazia cristiana. E mentre i patrioti siciliani, come quelli napoletani, vengono ammazzati in carcere, il circo-fascista Tambroni, che stava per gettare l'Italia nella guerra civile, conduce tranquillamente la sua campagna elettorale nelle Marche, per conto dello stesso partito di Moro e di Fanfani.

Successo dei ferrovieri a Palermo

PALERMO, 28. - Gli autobloccanti palermitani hanno vinto dopo una lotta durata quattro mesi: oggi gli industriali della SAIA e della SAST sono stati finalmente costretti a firmare un accordo che annulla i salii, e consente un grande successo per i lavoratori. L'accordo è stato siglato alle ore 15,40, oggi a Palazzo della Aquila a conclusione di una lunga riunione.

Sciopero unitario alla S. Giorgio di Genova

GENOVA, 28. - Le manifestazioni della «Nuova S. Giorgio» proseguiranno domani con uno sciopero di 24 ore la lotta in corso da settimane per rivendicare il premio di produzione, il tutto con il portavoce della libertà democratiche all'interno dell'azienda. Lo sciopero è unitario e i rappresentanti delle tre organizzazioni che agiscono di comune accordo si riuniranno in questi giorni per decidere le ulteriori azioni.



Articolo del compagno Cossutta segretario della Federazione del PCI

# Milano

Nella capitale stessa del "miracolo", economico è divenuta ormai chiara per tutti l'amara sostanza materiale e morale del vantato fenomeno - Il ruolo del Partito comunista contro l'alleanza Confindustria-Curia-D.C.

MILANO, ottobre. — La campagna elettorale volge al suo termine. È il momento per una prima verifica, per un primo bilancio delle posizioni. A Milano una tale verifica scorge e sottolinea le questioni di fondo attorno a cui il sei e il sette novembre si dovrà decidere. Perché Milano è stata ed è espressione tra le più caratteristiche e tra le più avanzate del processo economico e politico maturato in questi anni di restaurazione capitalistica.

I fatti hanno sconvolto questo quadro dipinto con la grossolanità del technicolor. Innanzitutto perché le lotte operaie massicce, unitarie, combattive come non mai, hanno svelato quale è la reale sostanza del miracolo. È vero che la produzione è aumentata; ma è contemporaneamente vero che tale aumento della produzione non ha sanato le contraddizioni economiche. Contraddizioni presenti non solo tra Nord e Sud, tra Milano e Napoli; ma presenti nella stessa Milano tra redditi di capitale che diventano sempre più elevati e redditi di lavoro che diventano sempre più insufficienti a coprire i vecchi e i nuovi bisogni.

La realtà materiale del «miracolo» è emersa: salari insufficienti, parità tra donna e uomo non rispettata, lavoro minorile illegale, condizioni d'alloggio e di trasporto inadeguate ad una vita civile. La realtà morale del «miracolo» è diventata: in egual modo evidente; che prospettiva può dare alla costruzione di una società umana un sistema che annulla nella pratica persino il diritto alle otto ore e costringe l'operaio e l'impiegato i quali vogliono vivere decentemente alla pratica delle straordinarie e alla umiliazione del doppio lavoro?

I fatti, cioè, hanno confermato la esattezza della impostazione antimonopolistica che i comunisti hanno dato, coraggiosamente, alla loro campagna. Non si trattava di un expediente elettorale, ma del risultato di un'azione lungamente perseguita, di una analisi approfondita della realtà nazionale e milanese, del proseguimento della battaglia per il rinnovamento della democrazia nel Paese.

Per questo noi, a pochi giorni dal 6 novembre, chiediamo ai lavoratori un voto alla lista del PCI, un voto per far andare avanti la causa del socialismo.

ARMANDO COSSUTTA

# Migliaia di cittadini al comizio in piazza Vittorio

## Scheda: il voto per il P. C. I. rafforza l'unità dei lavoratori

Operai e contadini non vogliono più sentir parlare di divisione nelle loro file — Dalle grandi lotte in corso viene l'indicazione per un profondo rinnovamento politico e sociale del Paese

Un appello alla classe operaia e a tutti i lavoratori romani per assicurare, nelle prossime elezioni, una vittoria popolare e nuovi più vasti consensi alla politica unitaria, di progresso sociale e di pace sostenuta dal PCI, è stato lanciato ieri sera dal compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, e candidato della lista comunista per il Consiglio comunale, nel corso di un grande comizio tenuto in piazza Vittorio alla presenza di migliaia di cittadini.

Una nuova risposta operaia — ha iniziato il compagno Scheda — è in atto nel paese. A Milano i colossi dell'industria vengono investiti dalla lotta dei lavoratori e propri in questi giorni gli operai sono andati a dare una vigorosa spallata al portone dell'Assolombarda e ciò nel quadro di una agitazione — quella degli elettromeccanici — che mobilita 100.000 lavoratori. La lotta espone anche in un'altra fortezza del monopolio: la RIV di Torino.

Il discorso di Ingrao a Catania

## Con la battaglia autonomista prima rottura del monopolio dc

Ingrao stigmatizza la sentenza contro i lavoratori palermitani mentre vengono premiati gli agenti responsabili degli eccidi di luglio

CATANIA, 28. — In Piazza Manganelli, a una grande folla di cittadini ha parlato stasera il compagno Pietro Ingrao, della segreteria nazionale del partito. Il compagno Ingrao ha ricordato le critiche severe che i comunisti fanno alla D.C. e la rivendicazione che essi avanzano di un mutamento radicale della situazione politica del paese. È una richiesta massimalista la nostra? — egli si è chiesto. Dimentichiamo i fatti? Siamo troppo impazienti? Ma i fatti dimostrano che l'errore della politica dc è inattuabile non è quello di aver fatto poco o di non aver fatto abbastanza, ma di aver fatto in una direzione radicalmente sbagliata. Se non si muta l'orientamento politico del paese, e vane piangeranno le conseguenze, come ha fatto l'on. Saragat alla RAI-TV, ed è sterile confermare, come ha fatto il giornale della D.C., che il distacco tra Nord e Sud non è stato colmato e che persino lo schema Vanoni era sbagliato. Perciò noi chiediamo oggi non solo agli operai e ai contadini, ma anche al cetto spostamento radicale a sinistra verso le forze più avanzate dei lavoratori.

ARMANDO COSSUTTA

Scheda — non guardate solo alle lotte delle grandi fabbriche e nei porti, arriva fin dentro l'ANIC di Ravenna dove i metodi della discriminazione attuati da una azienda di Stato avevano tentato di far pagare la testa ai lavoratori.

Accanto a queste categorie e fabbriche sono in lotta altre centinaia di migliaia di lavoratori al Nord, al Sud e nelle regioni centrali, dai rivenditori ai mezzadri, dai nuovi contratti all'estensione dell'assistenza, ai vari settori dei tessili che si apprestano ad intensificare la loro azione per migliori condizioni salariali e di lavoro.

A Roma — ha proseguito il compagno Scheda — mentre i dipendenti pubblici si preparano a portare avanti la loro battaglia rivendicativa che il governo non può ancora soddisfare, gli edili hanno già fatto alcuni servizi per modificare e migliorare il sistema di cottimo e conquistare una giusta remunerazione e la giusta forza del monopolio: la RIV di Torino.

Non ha detto Scheda — non è colta di sorpresa. Sulla base di una moderna elaborazione dei propri orientamenti, cui hanno partecipato e partecipano lavoratori e militanti comunisti, socialisti, indipendenti e di altra tendenza in pieno e fraterno spirito di unità, la CGIL e alla testa di questo movimento rivendicativo. Sono colti di sorpresa, invece, quei dirigenti della CISL che ancora oggi firmano accordi separati e suscitano la giusta ira degli operai, come è accaduto alla RIV di Torino. Sono colti di sorpresa dai fatti quei giornalisti della "Giustizia" e i dirigenti socialdemocratici che nella loro inveterata vocazione scissoristica parlano di contrasti nel seno della CGIL, ove invece l'unità di tutte le forze che la compongono è più forte che mai.

Il Partito comunista da quanto sta accadendo nel paese, dalla nuova spinta rivendicativa dei lavoratori, dalle nuove inequivocabili conferme per la politica che ha sempre condotto. Per noi comunisti — ha detto Scheda — l'unità dei lavoratori non è un fatto episodico, di tattica, ma la condizione essenziale per ogni successo, sia esso relativo ad obiettivi immediati o a problemi più generali. La politica comunista non solo accoglie, ma sostiene ed esalta tutto il contenuto anticapitalistico della azione dei lavoratori e il sentimento unitario che li anima; pensare ad una scottatura della DC e del suo regime senza l'apporto dei comunisti è cosa illusoria.

Non comunisti — ha concluso Scheda — ci batteremo sempre per l'unità dei lavoratori e quest'impegno è suffragato da ogni atto del nostro partito, nel passato e nel presente. Perciò oggi:

## Se si raggiungerà la maggioranza

### Il PSI a Firenze per la giunta col PCI

La decisione presa dal C.D. della federazione socialista - Si attende una conferma ufficiale

Una notizia di notevole peso politico è stata raccolta ieri negli ambienti della federazione socialista fiorentina. Si è appreso infatti che il comitato direttivo di quella federazione ha recentemente deciso il problema dell'atteggiamento che il partito dovrà assumere dopo le elezioni in ordine alla formazione della giunta comunale, ed ha deciso, che, qualora i partiti popolari ottenessero la maggioranza dei seggi i socialisti aderiranno alla formazione di una giunta basata sulla alleanza fra comunisti e socialisti ed aperta ad altre forze antifasciste e democratiche.

Come è noto, esiste già un impegno fra il PCI e il PSI per la costituzione di maggioranza popolari e antifascista in tutti i comuni della provincia superiori ed inferiori ai diecimila abitanti, ma la decisione relativa a Firenze è confermata ufficialmente, eliminerebbe un pericoloso fattore di incertezza nell'elezione, e darebbe notevole slancio alla lotta per la conquista del comune. Un annuncio ufficiale da parte del PSI sarebbe opportuno anche e soprattutto perché sull'atteggiamento dei socialisti fiorentini sono circolate nelle ultime settimane voci contraddittorie: si dice che la necessità di far conoscere agli elettori la scelta fatta dalla federazione del PSI nella sua recente riunione, di scena ieri sera alla TV,

## Morto a Ferrara l'insigne fisiologo Boeri

FERRARA, 28. — Alle 15 di oggi, soli 42 anni di età, è spento all'arcivespedale Sant'Arna della nostra città, dove era stato ricoverato lunedì, il prof. Enzo Boeri titolare della cattedra di fisiologia umana presso il nostro ateneo e direttore della clinica universitaria, che egli stesso aveva contribuito in modo determinante a creare presso l'arcivespedale.

Il prof. Boeri oltre che nel campo scientifico dove vantava benemerite e notorietà internazionale, era una eminente personalità dell'antifascismo. Aveva combattuto con ruolo di altissima responsabilità nella guerra di Liberazione operando prevalentemente nella zona del Lago Maggiore, dove fu paracadutato dagli alleati.

Attualmente era membro dell'ufficio di Presidenza del Consiglio federativo della Resistenza di Ferrara. Sua era stata il 25 aprile scorso la formidabile cattedra di direttore dell'anniversario della Liberazione. Lascia cinque figli e la moglie che attende una nuova gravidanza. La sua scomparsa ha suscitato, non solo nel mondo accademico e fra le file dell'antifascismo ferrarese, nelle quali attivamente militava ma nell'intera cittadinanza, una vastissima eco di cordoglio, e che si è diffusa in tutta Italia.

## I comizi del PCI

« Il voto al P.C.I. è il solo voto sicuro per unire le forze operaie e democratiche, spezzare il potere assoluto della D.C., portare avanti il successo antifascista di luglio ».

Su questo tema, oggi e domani, si terranno diverse migliaia di comizi per il nostro Partito. Domani a Torino e lunedì a Bologna, parlerà il compagno TOGLIATTI.

## Manifestazioni centrali

- OGGI
- NOCCERA: G. Amendola
  - VIBO VALENTIA: Alicata
  - AVELLINO: Alinoi
  - NOVI: Colombi
  - TRAPANI: Macaluso
  - NIGUARDA: Novella
  - ASOLA: G. C. Pajetta
  - PIACENZA: Romagnoli
  - MELFI: Scheda
  - VENEZIA: Scocimmarro
  - FANO: Sereni
  - PISTOIA: Terracini
  - FROSINONE: Barca
  - CHIETI: Boldrini
  - NAPOLI: Caprara
  - FORLÌ: Nilde Jotti
  - SULMONA: Marcellino
  - TARANTO: Napolitano
  - TREVISO: Secchia
  - TERNI: Secci e Sotgiu
- DOMANI
- ALESSANDRIA: Longo
  - CASTELLAMMARE S. G. Amendola
  - CROTONE: Alicata
  - FERRARA: Cossutta
  - ZOCCA: Colombi
  - SAN FELICE SUL P.: Colombi
  - PERUGIA: Ingrao

## Manifestazioni comunali e rionali

- OGGI
- QUINTO: Adamoli
  - PETRELLA P.: Amiconi
  - QUINTO ROMANO: Brambilla
  - GALLESE: Cressetti
  - CASSANO: Cinanni
  - CESENATICO: Lama
  - VIDDALBA: Lacani
  - CALDAROLA: Lusvardi
  - PAVULLO: Miana
  - CASTELLANZA: G. Pajetta
  - CASTEL SARDO: Polano
  - MILANO: Ildi Pizzoli
  - VITTORIO V.: Secchia
  - MOGORO: Spano
  - S. SEVERO: Giglia Tedesco
  - ACQUAPENDENTE: Tabet
  - TUGLIE: Veggetti
  - MOGLIANO: Valli
- DOMANI
- COLOGNO: Alberghini
  - RICCIA e LARINO: Amiconi
  - FIESSO e ARIANO P.: Bonazzi
  - ABBADIA S. SAL.: Bardini
  - MONTECOSARO: A d e l e B e
  - RAPOLANO: Benocci
  - LUCCA (prov.): Bitossi
  - LANCIANO e CECINA: Beragnoni
  - TREIA: Clementoni
  - TIVOLI: Calamandrei
  - SESTRI: Ceravolo e Negro
  - MONTREAL: Colajanni
  - BRA: Calandrone
  - CASTIGLIONE D'ORCIA: Carrà
  - S. GINESIO e SORIANO: Cappelli
  - MCNTE ROMANO e CASTIGLIONE T.: Cressetti
  - BAGNACAVALLI: Cavina
  - GAIOLE IN CHIANTI: Cim
  - SISIGNANO e PAOLA: Cim
  - ROMA (Prima valle): D'Onofrio
  - BARI: Anita Di Vittorio
  - CESANO e MEDA: De Grada
  - MONTEFASCONI: Fred

## Un paese frana per il maltempo



Il maltempo che ha imperverato in questi giorni nell'Alta Italia sta provocando gravi devastazioni. Il Po, rotto gli argini, è straripato nella pianura presso Rovigo, costringendo diverse famiglie ad evacuare, presso Ferrara, mentre presso Ostiglia e Venezia ha superato il livello di guardia. Nel Mantovano un solo ponte è transitabile, quello appanato di Ostiglia, e il traffico è intensissimo. Anche il livello del lago di Garda si è elevato notevolmente. Le acque del lago hanno inondato alcune strade rivasche. Nella provincia di Sondrio numerose strade sono ostruite o minacciano di franare. Nella foto un'immagine della frana che minaccia una località del comune di Spriano; si vedono le case che stanno crollando e la spaccatura del muro di sostegno della strada.



Due libri di Salinari e Pasolini

# Difficoltà del realismo

Il cammino percorso dalla cultura italiana in questi anni è stato spesso rievocato nei problemi che gruppi di riviste e quindici gruppi ben precisi d'intellettuali, si posero in momenti di svolta. I problemi della giovane nazione italiana hanno trovato più o meno i loro riflessi, la loro formulazione, anche se spesso non sono arrivati a soluzioni decisive, nel movimento culturale o più semplicemente nel movimento letterario. Lo ha detto la Voce, dalla Ronda a Salinari. Fino al 1915, dominava allora un'atmosfera di "romanticismo" e non cadde in secondo piano le componenti più vaste o più varie della dialettica culturale del tempo nostro. Solo dopo la liberazione sono affiorate le correnti dell'ordine nuovo o di *Rivoluzione liberale*, e in seguito il fermento. Poi si parlò di una "rottura", qualcosa di nuovo, con la partecipazione alla Resistenza, opera una accensione improvvisa anche nel campo letterario. Il dibattito, da quel momento, si aprì, le narrazioni, le prove compiute, si scelerò, si disse non-realista. Si entrò nel secondo dopoguerra con la volontà di battersi per saldare quel rapporto fra letteratura e vita che, dalle generazioni risorgimentali, era rimasta nelle astrazioni, ma aveva portato a contrasti e ad affermazioni, con parentesi di crisi e di rinuncia. Comunque, negli ultimi quindici anni, fra problemi e ricerche ci troviamo di fronte a un panorama culturale, anche se ancora non è stata operata una sintesi. Si parla ancora di *Voce* e di *Ronda* e già si intravede la necessità di guardare ad orizzonti più vicini al Policentrico o all'Officina, al Contemporaneo.

A direci sono soprattutto due libri di saggi: *La questione del realismo* di Carlo Salinari (Ed. Parenti, L. 1.000) e *Passione e ideologia* di Pier Paolo Pasolini (Ed. Garzanti, L. 2.800), che riportano appunto il lettore alle ragioni e ai temi affrontati di recente dagli intellettuali del nostro paese nel dibattito letterario sulle riviste. Nella *Questione del realismo* Salinari comprende i saggi sui poeti e narratori del novecento già pubblicati sul *Contemporaneo*. Egli si riferisce a Brancati ad Alvaro, da Pascoli a Vittorini e a Pasolini e agli scrittori che più a fondo hanno operato, dal 1930 ad oggi, per superare forme e interessi approssimativi o viceversa, cristallizzati in pure espressioni di linguaggio, per trovare la strada del romanzo moderno. Sono anche gli scrittori che hanno portato il romanzo italiano a quella nuova nozione del rapporto con la vita che ha trovato gli echi più vivaci e dibattuti sul piano europeo. Detagli per la più, da una prosa e citazione immediata, spesso polemica, come l'analisi del *Metello* di Pratolini, oppure polemica e, insieme, analitica, come il saggio sulla "ideologia" di Vittorini, questi scritti non seguono una traccia costante. Ma in ognuno di essi c'è sempre un motivo di interesse, una informazione, una premessa utile per la conoscenza dei vari scrittori. La critica letteraria di Salinari è orientata piuttosto verso un'analisi storico-critica generale, tende al quadro di insieme in cui l'Inferno è dato da una parte dall'esigenza realistica più o meno accentratrice, dall'altra parte dalla ricognizione dei residui di idealismo e tendenze al lirismo, merostorici, letterari, che compungono psicologici, induci sui temi sessuali — che hanno impedito al nuovo romanzo di prendere coscienza delle proprie esperienze e delle possibilità e spessissime volte, nel rapporto con la vita, si presentavano di volta in volta.

Da questo itinerario non è esclusa l'indagine sui motivi della crisi che, nella narrativa, attraversa il realismo. Il primo fra questi scritti, che dà il titolo alla raccolta, è riferito ai motivi e di osservazioni che concludono con una ipotesi secondo cui « la lotta avviene oggi fra due modi di concepire l'arte che si riferiscono entrambi all'Uomo e che si pongono in un modo antitetico e in un modo storico di concepire l'esistenza umana. E' un'ipotesi affascinante, con un carattere ancora provvisorio, indica alcune tendenze più che riferirsi a testi precisi. Partendo da una premessa che tende a superare i caratteri di una retorica, la posizione di Salinari indica le ragioni di una letteratura la quale si pone, nelle sue voci maggiori e minori, la prospettiva di un rinnovamento che, eliminando le apparecchiature esterne, gli influssi interferenti del passato recente, manifesti le ragioni più profonde che la animano.

Anche il libro di Pasolini è una raccolta di saggi e di scritti apparsi qua e là sui

riviste e periodici, da *Officina* alla *Fiera letteraria*, a *Le nitide* a *Ulisse*. Essi trovano un centro nella nota dominante dello "stile". Ma l'indagine prevalente sulla poesia e sulle tendenze critiche e ideologiche che ad esse si riferiscono, viene condotta dallo scrittore senza esecuzioni, anzi ci troviamo di fronte a una delle prime visioni dell'arte senza aggettivi, di livelli: poesia poetica, poesia dialettale, poeti "inutili" o poeti considerati "grandi" sono affrontati per le vibrazioni che riescono a cogliere o per il particolare grado di sensibilità o per la capacità di passare alla chiarezza dell'espressione nell'alto linguistico, nella parola. E' una critica che, anche se volle acquisita, piuttosto il valore di una poetica, muove in ogni caso da un possibile realismo, ammette le infinite possibilità dell'espressione, tende ad assicurare una definizione del fatto poetico immediato, anche di là da quelle premesse che, per lo meno in certi saggi, la legano nel metodo alla critica stilistica.

In Pasolini coesiste, dunque, un'altra costante, quella del rapporto dell'arte col popolo. Se Spitzer lo orienta nel metodo, Gramsci gli ha offerto fuori tutta la ricchezza e lo stimolo dei suoi interessi a un punto di riferimento e di verifica. Si potrebbe dire che fra i due poli della formula gramsciana di "letteratura nazionale-popolare" Pasolini lincea per accentrare l'elemento popolare, sta pure considerando, in un crisi, come manifestava una separata, dialettica, e gloriosa, nel quadro della "storia in atto". Ma egli av-

verte in modo aspro, appassito, la lacerazione del tempo che allontana ancora da una promozione civile tutta parte del popolo della debilita creatività del dialetto o sottoponendola agli elementi spuri di quella lingua, occasionale, dispersiva, burocratica o di canzonetta, che i vecchi cultori di massa — TV, radio, periodici illustrati — fanno "discendere" e praticamente impingono al popolo.

Si tratta di una ricerca liberamente compiuta, ma sempre con rigore, anche quando Pasolini dibatte lemi e poeti — Pasolini, ad esempio, o Ungaretti — che rappresentano momenti fondanti, antitetici, dello sviluppo poetico in Italia, e lo porta a schierarsi nella passione della sua indagine per tutto ciò che supera i limiti di una cristallizzazione.

Preferiamo, naturalmente, che questa ricerca non si esaurisse nell'ambito di una polemica — contro i moduli linguistici o contro i canoni estetici del "Novecento" —, ossia in un atteggiamento negativo, ma, superando le confusioni stilistiche, arrivasse ad individuare i tratti del tempo, dalla ragione estetica alla ragione morale e intellettuale. E' proprio qui che arriviamo, in conclusione, ai limiti del dibattito attuale: sul terreno culturale, ci sono forse ancora, troppi ingombri da rimuovere e troppi miti da disperdere per avere un'alternazione cosciente della storia e della realtà che ci sta intorno.

MICHELE RAGO

# Chi spedisce a Milano Rocco e i suoi fratelli?

A Pietragalla vi diranno che è « don Mario », il senatore democristiano Mario Zotta — Dai feudatari a Zanardelli e al regime d. c. — Miseria e pena della Lucania — Cosa pensano dell'emigrazione

(Dal nostro inviato speciale)

PIETRAGALLA, ottobre. — E' suonato da un pezzo il toco. I pochi neozoi del paese sono già tutti chiusi. Anche la sede di una scuola, il Banco della Provincia di Napoli ha chiuso le sue porte di legno che ricordo quelle delle « rimesse » dove nei cortili si conservano orano e fieno. In giro non si vedono ostie. Sotto l'uscio di un basso sono esposti in vendita su una sedia di pialla pochi fedi scabri, ma l'ombra che facciano arde i mandati non serve a tarallontare le neozoi di mosche lanubie che s'inchinano la crosta zuccherina dei frutti.

## Grano per « reginelle »

Scopriamo finalmente in una stradina scoscesa un misero negozio con l'uscio a Genesi alimentari. Chiediamo pane e formaggio e, mentre l'uomo dietro il banco prepara col suo lungo coltello la nostra colazione, entra una ragazzina in grembiule nero scendendo i foresti si rettimidisce e diventa rossa. Infine si decide, sussurrando una frase al salumiere e gli porge qualcosa avvolta in un tazzolino. Il salumiere svolge il tazzolino e versa sulla vecchia bilancia a due piatti il grano che vi è contenuto. Pesatura, torna a pesare. Poi

decide. — Mezzo chilo — dice. Va bene. Mi date in cambio reginelle e due lire di salsa — sospira la ragazzina. — Un quarto di reginelle e cinque lire di salsa, ti posso dare. — Va bene, — ripete, — segnala la ragazzina. E l'uomo, nella bilancia un po' di maccheroni, reginelle, un cucchiaino di salsa di pomodoro in un pezzo di giornale.

Mordicchiano il nostro pane e formaggio e, un po' di un granchio, ci mandano non serve a tarallontare le neozoi di mosche lanubie che s'inchinano la crosta zuccherina dei frutti.

Molte piazze e strade della Lucania sono intitolate allo statista che diede il suo nome al Cobice. Ma in Basilicata lo ricordano perché venne da queste parti, come presidente del Consiglio, nel 1902. Ce l'ha in mente si un cane brato da batti attraverso la zona paludosa di Polcevera, e fece conoscere al paese quella che era allora e che è rimasta, quasi, ad oltre mezzo secolo di distanza, una delle nostre più arcaiche e molto apprezzate, malgrado la voce Zanardelli, perché qui, come documentano le statistiche, il reddito medio per abitante è inferiore alla metà circa di quello nazionale. Perché in provincia di Potenza il reddito annuo per abitante è di 97 mila lire mentre a Milano è di quasi 500 mila lire. In questa provincia un salario fisso percepisce 19 mila lire al mese in provincia di Milano lo stesso lavoratore ne guadagna quasi 40 mila.

Il grano nella piazza dove sorge l'antico palazzo Acquaripa d'Avona le legano scolpiti sul marmo di grandi lapidi che portano la data del 1861 molto riconoscibilmente e molte prose.

Ecco la lapide, fatta mettere il 19 novembre del 1861 dal prefetto piemontese De Rolland. Ricompose il prefetto che gli abitanti di Pietragalla si sono comportati eroicamente combattendo da soli contro i briganti borbonici e che hanno dovuto lasciare sul terreno 12 cadaveri. La Patria, promossa da Rolland, pubblica il suo debito di riconoscenza ai valorosi cittadini di Pietragalla.

## Pietragalla

### e i suoi « slums »

A poca distanza un'altra lapide, tenuta da un generale, ma che eterna allo stesso oblio la popolazione che ha saputo scampare le scogli brigantesche del *«Genio e Barro»* e le stesse prose.

Sul monumento a caduti della guerra '15-'18 la Patria assicura che non dimenticherà i figli di Pietragalla immolati per la sua grandezza. Ad ogni angolo, poi, sotto una sporcchia di pietra, una di carta o un pezzo di legno che l'Ubi proletaria si è levata in piedi, che la rivoluzione e in cammino e che sicuramente emergeranno. Ma procedendo per una stradina si discende, d'un tratto si scorge di essere entrati in Italia, alla periferia di Roma, negli slums dove vivono gli heremus, gli italo-cubi e i libico. P. è che abitazioni per non in questo sono anguste stalle per bestie disar-

zate. Quasi sotto ogni porta si sporge il muso di un asino o di una pecora. Scordate, un cane spaventato si mette ad abbaiare istericamente. Un ragazzo si sforza di dare una manciata di grano a un mulo che mette fuori la testa da uno steccato di legno. Lo zenna, lo accarezza, gli parla come a un fratello minore per convincerlo a cibarsi.

In questi paesi, che più contribuiscono ai costi per la miseria a formare le successive statistiche italiane dalle quali risulta che sono in circolazione quasi sette milioni di autoricicli.

In questi paesi non tanto il cavallo o il mulo, quanto i considerati generi di bestie, quanto l'asino, come a tempi del prefetto De Rolland, del presidente Zanardelli e del podestà Patrone e ancora oggi il più usato mezzo di lavoro. Mentre in altre più fortunate zone

lure di quest'emarginazione che ha mandato via tanta gente. — No, figlio mio. Come? Non conosci don Mario? Don Mario sta a Roma. Suo fratello è il notaio. Lo conosce il fratello di don Mario che vive a Potenza. Non hai capito che è l'Uomo del commendatore Settanni, il direttore delle scuole che si presenta con la lista della Democrazia?

Ma figlio Rocco è stato don Mario che l'ha mandato a Milano.

— Mio nipote Rocco è un Mario l'ha messo nei carabinieri. ...

## Perché vanno via ?

Una volta impressionante. Un esodo in massa che ricorda quelli biblici. A Basilicata, che conta appena 2740 abitanti si sono arati 667 emigrati. Da Oppido Lucania, su 4507 abitanti 1323 hanno emigrato. A Satriano durante la testa di Sant'Antonio la statua è stata

portata a spalle dalle donne per l'assenza di uomini pensionati. — E perché tanta gente va via? — Una delle ragioni da una risposta che è allo stesso tempo molto antica e molto recente. — Gesù — esclamano — Perché vedono la televisione?

Per tutte e tre mi raccontano, come se non avessero mai assistito a un programma televisivo, delle meravigliose che si vedono sul video. Raccontano delle migliaia di corriere televisivo, erdentemente degli autobus o dei treni che circolano per le grandi città, della bella che indossa sempre il cappello e il cappotto di quelli che talora si salta e sporciano sul pavimento, delle bellissime signorine scollate e capriole di quelli, del Santo Padre con la mitra d'oro, dei senatori che vanno in automobile e anno parlare con il telese.

— E che ci vuoi fare, figlio mio? Non c'è che e dirti a che lavoro? Ma i signori, vedono quei posti e ci possiamo andare. E ci vanno.

Parliamo di Napoli e di Roma, di Milano e Torino come di un altro pianeta. — Ci pensa don Mario a mandarli via.



Come i fratelli Pafondi del film di Visconti (da cui è tratta questa immagine) migliaia di contadini lucani abbandonano il loro paese per cercare altre fortune. A Milano o in Germania fra il stesso.

d'Italia e la borghesia da tempo e stata sono andati del moltiplicarsi, mentre a Roma, Milano o Torino emigrano tanto di emigrano, come da un tempo, ma in Lucania si contano appena 13 mila automobili. Nel comune di Ferrandina, dove opera l'Arpa mineraria, si quasi nessuno di abitanti, ce sono circa 1000, ogni tre anni una famiglia. Barro, la città di un uomo per contare, è un piccolo paese, e la loro, la città che è una città in contante su quel che grande.

Ma tornano, tornano a Pietragalla, perché qui, come l'Ubi proletaria, si è levata in piedi, che la rivoluzione e in cammino e che sicuramente emergeranno. Ma procedendo per una stradina si discende, d'un tratto si scorge di essere entrati in Italia, alla periferia di Roma, negli slums dove vivono gli heremus, gli italo-cubi e i libico. P. è che abitazioni per non in questo sono anguste stalle per bestie disar-

zate e stata sono andati del moltiplicarsi, mentre a Roma, Milano o Torino emigrano tanto di emigrano, come da un tempo, ma in Lucania si contano appena 13 mila automobili. Nel comune di Ferrandina, dove opera l'Arpa mineraria, si quasi nessuno di abitanti, ce sono circa 1000, ogni tre anni una famiglia. Barro, la città di un uomo per contare, è un piccolo paese, e la loro, la città che è una città in contante su quel che grande.

Ma tornano, tornano a Pietragalla, perché qui, come l'Ubi proletaria, si è levata in piedi, che la rivoluzione e in cammino e che sicuramente emergeranno. Ma procedendo per una stradina si discende, d'un tratto si scorge di essere entrati in Italia, alla periferia di Roma, negli slums dove vivono gli heremus, gli italo-cubi e i libico. P. è che abitazioni per non in questo sono anguste stalle per bestie disar-

## Emigrazione e classe dirigente

Pietragalla vive essenzialmente di emigrazione. Le famiglie hanno davanti quelle ricevendo da un parente che si trova a Milano o Torino un migliaio di lire al mese, quelle da un emigrato in Germania, Belgio o Francia qualche migliaio di lire al mese di migliaia di lire.

E anche per parte un'acqua al mare, ore di queste popolazioni, che si va trasferendo in una più larga opposizione alla politica generale della Democrazia cristiana, che in ogni provincia e in ogni paese, con la benedizione del vescovo o del parroco, il grosso o piccolo notabile si muove per facilitare l'emigrazione. Non a caso oggi chi vuole emigrare ottiene subito il passaporto e ogni facilitazione. Si è scoperto da parte della classe dirigente nazionale e meridionale che, in questi anni del tempo lungo e concentrico, far popolare i paesi. Mandare via emigranti è un problema che non si può risolvere in un modo o possibile, ma solo in un modo di doverci contentare di un pezzo di beneficenza sulla scala emigratoria del mezzogiorno italiano, colma di pelle così e più facile controllare, influenzare, ricattare quelli che restano, i bambini e vecchi le donne.

Si stabilisce così una catena di gruppi di pressione locali, che controllano e tranneggiano i poveri e colanti. Don Mario, ossia il senatore democristiano don Mario Zotta, da solo, ha fatto annullare quasi trecento suoi compensi nei carabinieri, nelle guardie di finanza, negli agenti di custodia, nelle guardie di PS.

E a Milano, ha mandato Rocco e tanti suoi fratelli.

MICCARDO LONGONE

Octobre 1960  
il libro del mese  
Il diario di David Rubinowicz  
Una delle più emozionanti testimonianze della guerra ritrovata nei cinque quaderni d'un ragazzo ebreo polacco: « un fratellino di Anna Frank ».

**E**  
Saul Bellow  
La resa dei conti  
Dodici ore a New York nel capoluogo del romanziere americano caposcuola della generazione che è seguita a Hemingway e a Fitzgerald.

**I**  
Robert Musil  
Tre donne  
Tutti i racconti dell'autore dell'*Uomo senza qualità*. Una serie di eccezionali ritratti femminili.

**N**  
Theodor H. Gaster  
Le più antiche storie del mondo  
Da Gilgamesh a Baal, miti ed epiche delle prime civiltà.

**A**  
Corrado Maltese  
Storia dell'arte in Italia 1785-1943  
Una storia dell'arte italiana dell'Ottocento e del Novecento alla luce di tutti le componenti storiche e culturali.

**U**  
Gerhard Ritter  
I cospiratori del 20 luglio 1944  
Carl Goerdeler  
« l'opposizione antinazista ricostruita da uno dei maggiori storici contemporanei, la cospirazione antinazista che culminò nell'attentato a Hitler del 20 luglio.

**D**  
Nuovi volumi...  
« Piccola Biblioteca Einaudi »  
Fisica della televisione di Fink-Lutyens  
I segreti del cinema di Sadoul  
La Rivoluzione francese di Mathiez-Lefebvre

**I**  
Carlo Levi  
Un volto che ci somiglia  
Fotografie di Janos Reismann. Un appassionato ritratto dell'Italia, un « poema del ritorno » di Carlo Levi.

## Fascismo e razzismo perfino sul « Corriere dei piccoli »

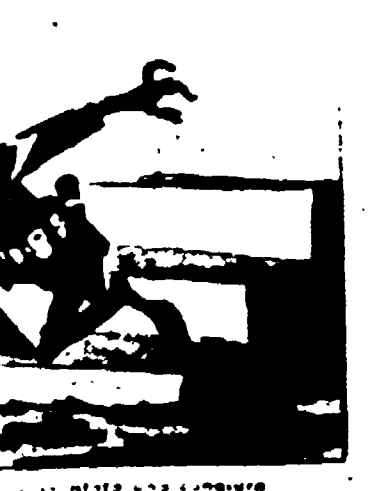
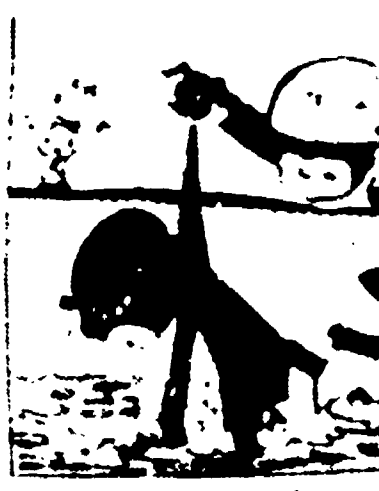
# Gibernetta contro il « vile partigiano »

Come vengono educati i nostri bambini? Quello che sulla storia del nostro Paese viene loro insegnato nelle scuole, lo sappiamo, purtroppo e altre volte l'abbiamo documentato. Oggi, abbiamo davanti un esempio che non soltanto è un modello terribile di come il telefono venga insegnato forse già prima della scuola.

Ecco l'ultimo numero del *Corriere dei Piccoli*, supplemento ormai semisettimanale del più grosso foglio della borghesia italiana, diretto da un universalmente noto, la cui nascita le sue notizie fasciste, Giovanni Mosca. E' in una tavola a colori destinata ai più piccoli, quella che ha sostituito il *Crullino*, il *Bonaventura*, il *Marmittone* di santa memoria. Il personaggio si chiama « Gibernetta », indossa la divisa ginevrina ma di una lingua che sta tra quella del soldato nazista e quella dell'integrato della NATO: « comunque il soldato italiano, tipico perché nella collina e nella sbalanzata, ma anche nella Epica di un uomo che non ha paura di essere ucciso, in Epica dove è stato spedito il reparto di Ascheretta non si sa se per un'impresa di conquista coloniale o per una missione « pacifistica » del LOI. Il capitano ordina al soldato di « sparare alle casse cassole », quello obbedisce ma sbaglia tutto, ma combina una disastrosa, e posata delle casse proprio in cima al mulo, in modo che quella cosa vada. Niente paura, razzismo infantile, in tutto, caso strano — ci sta un negro partigiano — che vuol mettere una bomba — su di lui la cassa piomba — Ecco qui, senza ritardo — preso il vil dinamitaro s. ecc. ecc. Insomma, tutto finirà bene, e Gibernetta, nonostante, anzi grazie alla sua sbalanzata, si basterà un'altra medaglietta ».

E' è dunque che educa i nostri bambini più piccoli a considerare con odio i negri e i vile partigiano e a polipolar in base dei poteri sol-

datai fascisti del 1941-45 e colonizzati di essere che si battono contro i negri e partigiano. Il *Corriere dei Piccoli* era fatto che si rivolge ai bambini. Ma dimenticano il presentatore di Milano ha troppo da fare, per assicurarsi l'assoluta e seguitare l'abitudine.



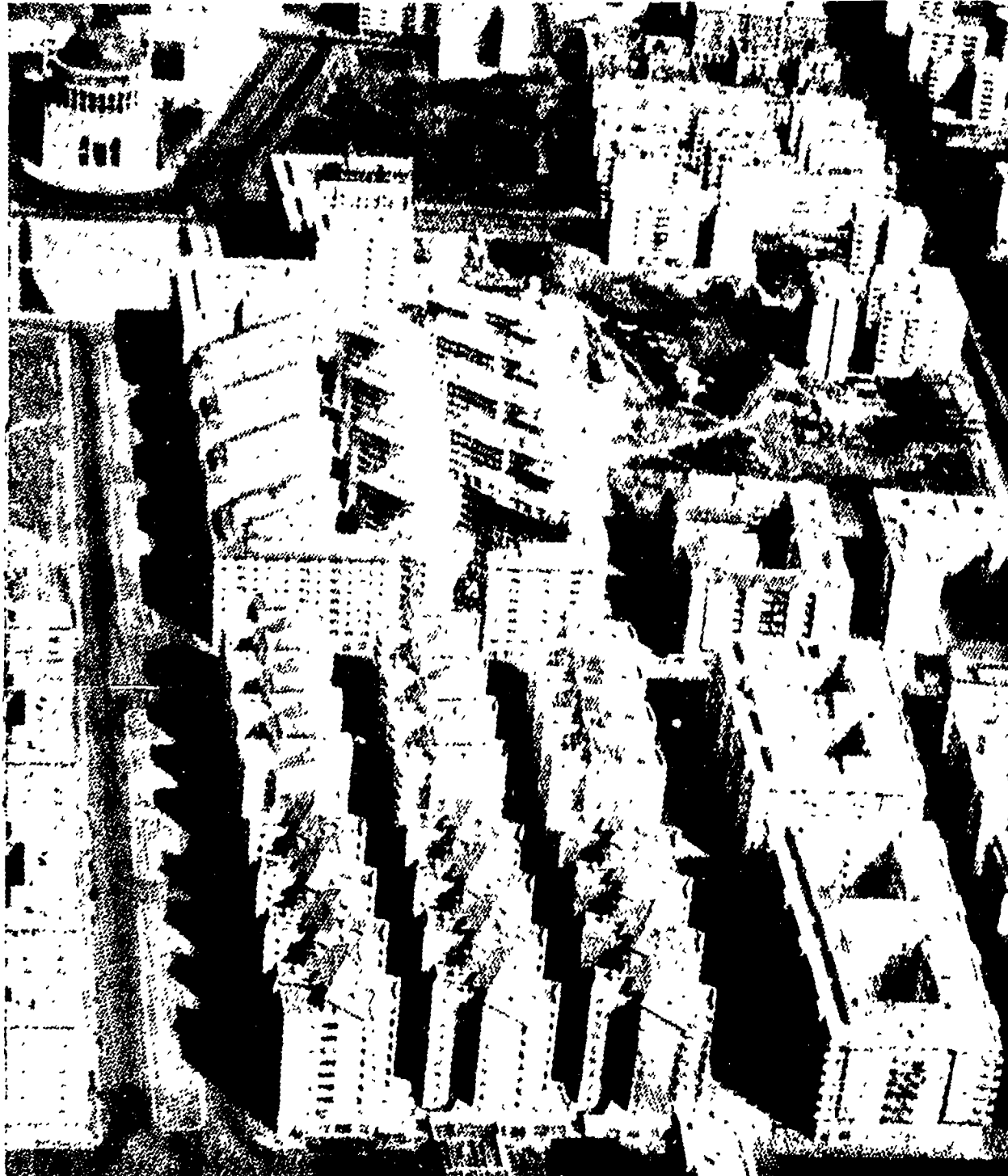
Due delle vignette apparse sul « Corriere dei piccoli ». La didascalia di quella di sinistra dice: « Ma la sotto cosa strano / ci sta un negro partigiano / che vuol mettere una bomba / su di lui la cassa piomba ». La didascalia della vignetta di destra e la seguente: « Ecco qui senza ritardo / preso il vil dinamitaro / è sventata una congiura / e chissà quale sciagura ».



Pianificazione e non speculazione per dare a Roma un volto moderno

# Tuscolano: l'accampamento di cemento

La larga e compatta fascia di edilizia che si estende fra il Quadraro e Cinecittà è l'esempio più tipico di ciò che può produrre la speculazione più sfrenata — Scuole, trasporti pubblici, verde, delegazione comunale: i problemi più acuti



Una veduta aerea del nuovo quartiere del Tuscolano. L'addensamento degli abitanti è enorme, addirittura parossistico. Mancano completamente le zone verdi, inoltre una donna l'altra dalla collina di cemento. Il quartiere, che ospita tanti abitanti quanto Livorno, è privo dei servizi pubblici indispensabili. Il Comune ha affidato lo sviluppo del quartiere alla speculazione privata. E questi sono i risultati



Questo quartiere è stato realizzato dall'amministrazione di Londra e sorge alla periferia della capitale inglese. È un centro a caratteristiche popolari, moderno e dotato di tutti i servizi necessari alla vita della comunità. L'addensamento degli abitanti è stato giustamente contenuto, ed ogni edificio è circondato da zone verdi. Una sana pianificazione ha impedito lo sfruttamento intensivo della zona

Alla immagine tradizionale di Roma, straordinariamente ricca di monumenti splendidi, è all'ora immaginabile, sovrapposta all'antica, della Roma della dolce vita, luogo di appuntamento per il turismo mondano della *café society*, si contrappone prima di tutto la faccia più misera della città, quella delle borgate: la cintura di tuguri, di baracche, di *bidonville*, stretta attorno ai ruderi imperiali, alle cupole barocche e, prossimamente, alla grande facciata di vetro dell'albergo Hilton. La drammaticità evidente di questo contrasto è tale che, al suo confronto, la gravità di altri fenomeni patologici dell'edilizia romana rischia spesso di apparire minore di quello realmente.

Qualcuno, ad esempio, potrebbe essere indotto a tirare un bilancio positivo di questi dieci anni di febbre edilizia perché, dopo tutto, si sono costruite tante abitazioni in una città dove il problema della casa è così pressante; però cosa si deve dire dei nuovi quartieri romani quando la loro qualità venga misurata non rispetto alle condizioni selvagge delle borgate, ma piuttosto rispetto ai concetti più elementari della tecnica urbanistica? «Accampamenti di cemento» è una definizione appropriata per questi complessi edilizi, perché essi presentano la mancanza di razionalità e l'aria improvvisoria degli agglomerati composti da alloggi di fortuna, mentre d'altra parte le caratteristiche della es-

partiti intorno alla città. Questo «regalo» a beneficio dell'edilizia popolare, com'è noto, non è stato causato da improvviso slancio filantropico, ma al contrario da una manovra interessata. Una volta finite quelle case per lavoratori, la rete dei servizi è stata estesa fino a raggiungere il quartiere; per regolare con criteri sani la crescita della città e lo sviluppo delle abitazioni; per impegnare le forze produttive dell'edilizia, dagli operai agli imprenditori onesti, nella realizzazione di opere positive e non più condannate in partenza a essere inefficaci a causa di un'impulsione urbanistica sbagliata; e perché i risultati del progresso della scienza e della tecnica, che già hanno cominciato a modificare l'aspetto interno della casa quando sono entrati in campo il televisore, gli elettrodomestici, il telefono, anche di altre forme, nel quadro più vasto dell'organizzazione civile efficiente e più piacevole della città dove viviamo.

CARLO DELOVAGNI

## Il camionista non si è accorto della sciagura

### Un bambino di 3 anni ucciso da un autocarro sull'Aurelia

Il veicolo è stato schiacciato dalle ruote posteriori del pesante veicolo — Muore un motociclista cozzando contro un albero

Una inaspettata sciagura, dopo poche ore dall'incidente, è accaduta sulla strada di mare, sulla Aurelia. Un bambino di tre anni è stato ucciso da un autocarro che stava transitando sulla strada. Il camionista non si è accorto della presenza del piccolo bimbo che era stato trascinato per un tratto di strada. Il piccolo è stato schiacciato dalle ruote posteriori del pesante veicolo. Un motociclista è morto cozzando contro un albero.



Uno stretto corridoio porta alle varie scale del complesso degli edifici dell'INDM di via Flavio Salaria. Siamo nel regno dell'incubo del cemento che opprime. Questa edilizia razionale perfino l'aria, ed il «paraggio», il contatto con la natura, sono costituiti solamente dallo specchio di cielo che si scorge alzando gli occhi verso l'alto

## Radiografia del quartiere

Il quartiere Tuscolano è sorto in questi ultimi anni occupando l'ampio spazio che si estende fra il Quadraro e Cinecittà. I suoi abitanti sono i figli di una speculazione edilizia che ha trasformato in un deserto di cemento un'area di campagna. Le condizioni di vita sono pessime, mancano i servizi, il verde è quasi inesistente. Il quartiere è un esempio di edilizia di massa che ha creato un problema di abitazione per una fascia della popolazione che non ha potuto beneficiarne.

## Legava il figlio con una catena

Un padre di famiglia ha legato il figlio con una catena. Il bambino era legato a un oggetto in casa. Il padre è stato arrestato per maltrattamento dei figli.

## Manifestazione per la scuola a Monteverde N.

Domani alle ore 10.30, nel Comune di Monteverde Nuovo, si terrà una manifestazione per la scuola. Parteciperanno i genitori e i docenti delle scuole della zona.

## Per un errore volano pugni e manganellate

### Violenta rissa a Piazza Venezia tra teppisti fascisti e clericali

I missili avevano scambiato i d.c. per comunisti. Il Commissario di Campitelli rimette tutti in libertà.

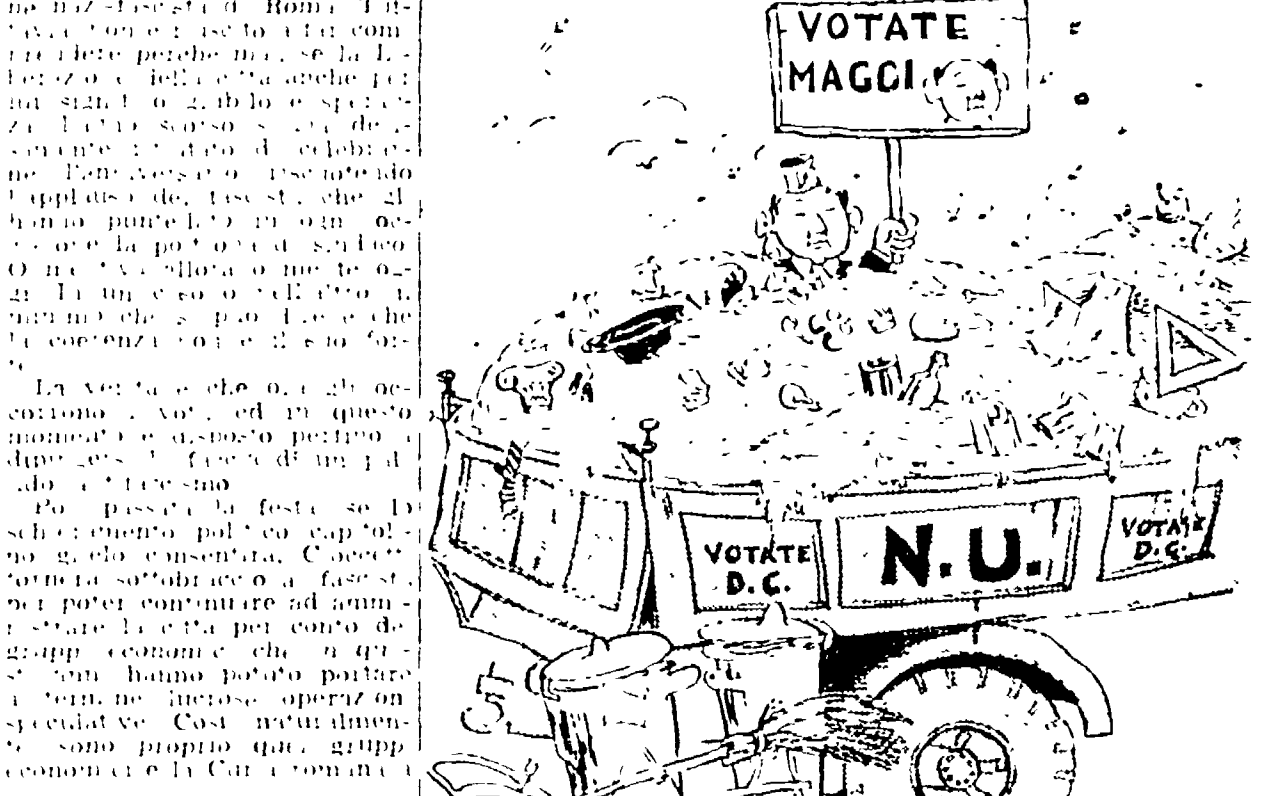
Una violenta rissa si è svolta a Piazza Venezia tra teppisti fascisti e clericali. I missili avevano scambiato i d.c. per comunisti. Il Commissario di Campitelli rimette tutti in libertà.

## Fascista al Flaminio, antifascista a Villa Gordiani

### Cioccetti acrobata per arraffare voti

Preziosi indicazioni dei Comitati Civici per far eleggere «candidati sicuri» - Un discorso a 10.000 concorrenti per 295 posti di architetti capitalini

Le elezioni comunali di Roma si preparano in un clima di accesa polemica. I comitati civici stanno organizzando una campagna di proselitismo per far eleggere «candidati sicuri». Un discorso a 10.000 concorrenti per 295 posti di architetti capitalini.



L'assessore alla Sanità Urbana, il dr. Maggi usa gli automezzi della N.U. per farsi la propaganda elettorale

## Un'affollata assemblea dell'Ativo

Una serata nel salone del Comitato centrale del Pci si è svolta un'affollata assemblea dell'Ativo. I relatori hanno parlato della situazione politica e sociale.

## I COMIZI DEL PCI

- Valmelina alle ore 18.30 in via Scarpanto, Giunti.
- Monte Sacro, alle ore 18.30 in corso Sempione, Michetti e Trombadori.
- Campo Marzio alle ore 18.30 in piazza dei Crociferi, Della Sera.
- Nomentano alle ore 18.30, a Vigna Marzani, Lapicciarella.
- Appio Nuova, alle ore 18 a Porta Lancia, Borrelli.
- Bonina Olimpia, alle ore 18.30 in P. Donna Olimpia Boncompagni e Torretta.
- Campitelli alle ore 18, P. B. Carroli, Manacorda.
- Tor de Schiavi alle ore 18.30 in piazza Cocconi, Cial.
- Finochio, alle ore 20 (Unchezza) Bonadonna.
- Marranella, alle ore 18 in P. Marranella, Franchellucci.
- Monti, alle ore 19 in P. della Suburra, Carroli.
- Cinecittà alle ore 18.30 in P. delle Confere, Cavani.
- Settecamini, alle ore 19 in P. di S. Maria, Carroli.
- Ostiene, alle ore 17 in P. del Gazometro, Carrani.
- Casal Bertone, alle ore 19 al mercato, Battignani.
- Macchiana alle ore 20 Boncompagni e Dell'Angela.
- Imperchio, alle ore 19 (O.N.A.) Bonadonna.
- Quadraro alle ore 20 assemblea sulla scuola, Borrelli.
- Laurentina, alle ore 19, via Vedana, Dal Sasso.

**SEMPRE LIBERO 318501**

collega col nostro servizio rapido a domicilio in ogni zona di Roma mediante autoprogrammi

**RADIOTELEFONO**

**Piccola cronaca**

Ungheria da lunedì avrà la propria sede in piazza Carlo Marzari 2 del 24201. Il posto è attualmente occupato dall'Automoteca della C.R.I. in piazza Rosolino Pilo.

Domani domenica 11.000 si svolgerà il Centro notte. Il ricavato andrà a favore della Croce Rossa.

La settimana di lavoro per tutta la giornata in piazza.











GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Stasera sul ring del Palazzo dello sport (ore 21,30)

Contro il pronostico tutto per Moore Rinaldi gioca la carta della speranza



ARCHIE MOORE è chiamato a dare dimostrazione della sua indiscutibile classe

A 47 anni ancora campione del mondo

Archie Moore: un nome entrato nella leggenda

Ho visto nei campi Archie Moore. Ho visto due uomini di cui uno era il vero senso delle pugne, il grande campione...

tando sempre l'apoteosi del peso di tutto la storia pugilistica... Archie Moore, lo sanno tutti, compirà 47 anni il 14 dicembre...

Archie Moore, lo sanno tutti, compirà 47 anni il 14 dicembre. Nell'età in cui una salute le scale diventa, per gli altri mortali uno stacco...



Nella sua vita, Gentiletti e Fortilli hanno fatto anche l'attore. In una scena delle "Avventure di Huckleberry Finn"

Archie Moore, lo sanno tutti, compirà 47 anni il 14 dicembre. Nell'età in cui una salute le scale diventa, per gli altri mortali uno stacco...

Archie Moore, lo sanno tutti, compirà 47 anni il 14 dicembre. Nell'età in cui una salute le scale diventa, per gli altri mortali uno stacco...

Il campione del mondo supera l'italiano in classe ed esperienza mentre l'anziano ha dalla sua parte la maggiore freschezza - Interessanti gli incontri di contorno

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...



RINALDI gioca stasera la carta più grossa e pericolosa della sua carriera

Un match tricolore oggi a Pesaro

Gentiletti - Fortilli campionato dei medi

Domani a Milano Vecchiato affronterà Campari per la cintura dei «leggeri» e a Cagliari Burrini e Manca si impegneranno per quella dei «mosca»

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...



Anche ORZAN è stato convocato per la rappresentativa Interleghe

Per la squadra interleghe

Convocato anche Orzan

Tuttora in alto mare la formazione

Dalla nostra redazione

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...

Totocalcio presenta la novità della stagione. Scheda speciale multipla da sistema TIPO UNIFICATO. 24 COLONNE. Per sistemi fino a 32 colonne. Per la prima volta in Italia. CONVALIDA IMMEDIATA IN TUTTE LE RICEVITORE.

Il pugilato è un sport che si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve. Con il tempo si evolve...



NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

La lotta operaia contro l'intransigenza della Confindustria

Gli elettromeccanici con alte percentuali sono scesi in sciopero ieri in dieci città

Verso la metà di novembre sciopereranno le raccogliatrici d'olive - Prosegue la lotta dei novemila cotonieri del gruppo CVS

Lo sciopero del settore elettromeccanico è proseguito anche oggi in maniera compatta nelle città di: Savona, Genova, Bologna, Bergamo, Varese, Pordenone, Modena, Treviso, Roma, Monfalcone.

Le percentuali di sciopero, analogamente a quanto avvenuto nei giorni scorsi, sono la riprova più chiara dello impegno degli addetti al settore dell'elettromeccanica ad ottenere più adeguati e moderni rapporti di lavoro mediante la conquista di un accordo integrativo di settore.

BOLOGNA: Sabieri 99%; Petroncini 100%; Ducati Elettromeccanica 90-95%; Vitali Rangoni-Puricelli 100%; Orem 85%; Orlonici 75%; Castellini 25 (80 dip.); Telegio 30; Vittoria 80; Battaglia-Rangoni 68; Orlandi 100; Guidi & Grandi 93; SET 100; FEB 100; ACFM 100.

MODENA: Lindner 97%; Rambur 100; IBM 50; Smalteria Ghirlandina 95; Smalteria Padana 100; Venezia 100; Malaguti 100; Rapid 100; Ace. Maserati 70; Candele Maserati 50; Areolis 85; Smalteria Modenese 100; Marelli 98, (cop. 60% imp.); Po 68; Urania 100; Atlas 100; Halbholz 100; SAICEM 96; FAMS 100; OMSAM 100. Altre piccole aziende al 100%.

PORDENONE: Media provinciale 93%; Zanussi Rex 95; EMAC 90; Cipriani 70. MONFALCONE: Media provinciale 95%.

SAVONA: Media provinciale 98%.

GENOVA: Ansaldo San Giorgio Sestri 88; Rivarolo 95; Ansaldo San Giorgio Campi 94.

BERGAMO: Media provinciale 97%; Magrini 100; OTE 100; Nelli 80. TREVISO: Zoppas 92% (op. e imp.). VARESE: IGNSI di Vian-dronno 70%; Cassinari 100; FIMI 100; LESA 100. ROMA: FATME 85%; Stigler Otis 95.

intransigentemente ad insistere trattative per la stipulazione di un accordo nazionale che fissi minimi normativi e salariali per le raccogliatrici d'olive.

I primi successi ottenuti - precisa la segreteria della Federbraccianti - dalla lotta delle raccogliatrici con la conquista di un decreto per il collocamento speciale per la raccolta delle olive e del raccoglimento parziale delle richieste sull'assistenza naturalistica e generica, devono servire per dare maggiore slancio e larghezza alle lotte delle raccogliatrici.

Il decreto sul collocamento, che prevede importanti funzioni per i sindacati con la costituzione di comitati comunali, provinciali e regionali, deve essere utilizzato nel meglio difendendo le raccogliatrici dai soprusi e dalla discriminazione degli azzeccati.

La Federbraccianti ha espresso infine l'auspicio che i sindacati dei lavoratori agricoli trovino una larga intesa sul modo di portare avanti la vertenza e sulla necessità di sviluppare azioni unitarie adeguate.

Nel gruppo CVS i cotonieri in lotta da settimane

TOURNO, 28 - Domani i novemila cotonieri del gruppo CVS (Cotonificio Val di Susa) e i cotonieri della manifattura di Cugnac sciopereranno per 24 ore. È la prima volta, da quando è iniziata la lotta delle maestranze occupate nelle industrie fabbriche del CVS, che l'azione sindacale vede la partecipazione degli operai della manifattura di Cugnac, anch'essi in lotta per aumentare i salari e per legare le proprie retribuzioni al rendimento del lavoro.

L'agitazione nei CVS si protrae da alcune settimane e i padroni sono ormai alle strette. Ieri le operaie e gli operai dei due cotonifici di Perosa Argentina e di Lanzano hanno scioperato al 100 per cento.

Gli operai della Pasquasia - continuano anche il pagamento del quarto elezione - previsto da un accordo stipulato nel 1955 e la retroazione delle ferie, delle festività e delle giornate in base alle leggi e norme contrattuali in vigore. La direzione dell'azienda monopolistica ha uno ad ora respinto le richieste operaie e ha rifiutato qualsiasi mediazione compresa l'offerta di un prefetto di zona.

Proprio nei giorni ha apposto un veto a tutto alla proposta avanzata dal prefetto di zona che prevedeva la normalità e il rispetto delle leggi e dei contratti all'interno dell'azienda.

Occupata la miniera di Pasquasia

ENNA 28 - Gli operai della miniera di Pasquasia (Edison) sono da settimane scioperati all'interno della miniera in segno di protesta contro la disubbidienza della direzione aziendale di violare gli accordi e i contratti di lavoro.

I minatori della Pasquasia sono in sciopero ormai da tre giorni e rivendicano la revoca di parte dell'azienda di un provvedimento disciplinare con il quale si applicava una multa pari a tre ore di salario in segno di appropinquazione allo sciopero attuato dalle maestranze il 17 di questo mese.

La Segreteria della CGIL si è riunita ieri e ha preso in considerazione il problema del sindacato di lavoro, che è un problema di grande importanza per le prossime elezioni amministrative e per il prossimo sciopero generale.

La CGIL polemizza con la Confindustria

La Segreteria della CGIL si è riunita ieri e ha preso in considerazione il problema del sindacato di lavoro, che è un problema di grande importanza per le prossime elezioni amministrative e per il prossimo sciopero generale.

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

La CGIL polemizza con la Confindustria

Che cosa è mutato nel Sud ?

L'osso e la polpa del Metapontino

L'errata politica degli enti democristiani in Lucania: ignorando i problemi della montagna, non si sono risolti nemmeno quelli della pianura

(Dal nostro inviato)

POLICORO, ottobre - La bonifica del Metapontino è uno degli argomenti più vistosi dell'apparato propagandistico del Mezzogiorno. Visto da qui da Policoro, cioè dall'interno, l'argomento rivela la sua inconsistenza; non solo, rivela anche la somma di incapacità, di demagogia e di improvvisazione di cui è intessuta la politica del governo del Mezzogiorno.

Il Metapontino è un miraggio e non alla rinfaccia, che serve alla DC per le elezioni del 1953, le cose mutarono. Il ritmo delle trasformazioni si fece sempre più lento, sempre più burocratico. Le discriminazioni politiche avvelenarono i rapporti squallidi, che dopo essere conquistata la terra, in breve l'Ente divenne il nemico degli assegnatari.

to il Metapontino, per 50 chilometri essa si estende sul litorale ionico, con una profondità di qualche chilometro, in provincia di Matera. Sul Metapontino si concentrò la massa degli investimenti.

L'Ente di trasformazione fondiaria visse la sua attività dopo la conquista della legge stralcio, nel 1951. Furono espropriati i feudi dei baroni, le terre furono lottizzate e assegnate ai contadini. Trecento assegnatari ebbero circa 30 mila ettari. Ma dopo questa prima fase bonificatoria, che servì alla DC per le elezioni del 1953, le cose mutarono. Il ritmo delle trasformazioni si fece sempre più lento, sempre più burocratico. Le discriminazioni politiche avvelenarono i rapporti squallidi, che dopo essere conquistata la terra, in breve l'Ente divenne il nemico degli assegnatari.

dini con immensi sforzi sono riusciti ad impiantare, senza che un aiuto, un sollievo dal peso delle tasse e dei contributi offra loro una possibilità di ripresa.

Questo è l'Ente e questi sono i suoi metodi. La situazione dei contadini si è fatta disperata. Sono ormai tanti gli assegnatari che hanno abbandonato i poderi e hanno emigrato, assieme alle migliaia che da Pisticci, da Ferrandina, da tutti i centri della Lucania ogni anno lasciano il miraggio del Mezzogiorno per spendere le loro energie all'estero. Gli altri attendono, carichi di debiti (sono 600-700 mila lire, in genere) che non si sa come riusciranno a pagare.

Ma i nodi cominciano a venire al pettine, e un « miracolo » impreveduto si compie lentamente. I



Policoro, centro della zona di riforma agraria nel Metapontino (Matera)

dell'interno del '49, da dieci anni la difendono contro la natura e gli uomini, con una tenacia e un'audacia, persino, da pomieri.

Perché il Metapontino non è soltanto una realtà incompiuta, è anche minacciato dagli uomini, alleati - consapevoli o meno - di una natura che non perdona. Bisogna partire dall'alluvione del novembre 1959 per capire. Non è trascorso ancora un anno da quella notte di novembre, quando pare, dopo appena quattro ore di pioggia, che un mare di fango fosse compromesso per sempre. Nel giro di una notte, una piena senza precedenti si abbatté sulla pianura.

I tre Enti del Metapontino

Il bilancio fu di 25 miliardi di danni. Come era potuto arrivare tutto questo? Non c'è dubbio: la colpa risale a chi, in questi anni, non ha mai voluto sentire la voce dei contadini, la voce del buon senso e quella della sana disonestà. Perché, senza la sistemazione della montagna lucana, il Metapontino sarebbe stato perennemente minacciato. Il che equivaleva a dire che il problema del Metapontino, della sua difesa, della sua bonifica e trasformazione, andava risolto nel quadro più vasto del problema lucano e del Materano in specie.

Ma è proprio questa impostazione che fu rifiutata, non tanto nella fase di una produzione generale, quanto che riguardava l'Ente di trasformazione e di sistemazione, quanto della Cassa del Mezzogiorno, alla quale bastava allungare il filo e puntare « miracoli », per le campagne elettorali della DC.

Quella visione tecnicamente angusta e politicamente meschina e alla base del disastro del '59. Ad essa risalgono il danno e la colpa.

E che la « lotta » della Cassa e della DC nel Mezzogiorno era quella annunciata dal Bossi-Dorcia, dell'osso e della « polpa ». L'osso, per intenderci, è la montagna, la polpa è la pianura. Ma è ben poca cosa, e attaccare l'osso e lavoro di pazienza, mentre affatto magnifico e arricchente. Di qui il ripiegamento sulla « polpa ».

Accanto ad esso, i Contadini, cominciano a fare il conto, anzitutto quelli, altissimi, di trasformazione, che ricadono adesso su di loro, sotto forma della tassa podereale, e aggiungono ai stessi podereali, le quote di ammortamento per le scorte vere e proprie, quelle dei semi e dei concimi. Lentamente tutto viene alla luce e la maschera paternalistica cade.

Lo zuccherificio ai monopoli

Del resto, come non riflettere su certi fatti? Nel Metapontino è sorto uno zuccherificio per la lavorazione delle bietole degli assegnatari. Titolare è la vedova Ferrero, della famiglia degli zuccherieri di Cuneo, legati ai monopoli. La Cassa le ha dato un contributo di 900 milioni e un miliardo e 200 mila lire di investimento totale. Anche questo è un vanto della DC e dei suoi governi. Questo, anzi, sarebbe il « miracolo » vero e proprio: l'industrializzazione del Mezzogiorno.

In realtà, quello che non direi tutto questo? A parte il fatto che se uno zuccherificio doveva sorgere, esso doveva appartenere agli stessi produttori di bietole, la presenza della « industria » supereraria in questa zona svela la politica di « castoreo » nell'istituire ai monopoli la agricoltura meridionale, non appena essa abbia raggiunto un certo livello.

I contadini hanno capito, e così questo. Come conseguenza della rottura del vecchio equilibrio, cresce la coscienza dei problemi, si prepara una altra alternativa. Questo è il miracolo. Ma i burocrati non sono i contadini, i soli qui che possono sostituire alla visione angusta e strumentale e propagandistica di un'azione politica, una visione generale e concreta dei problemi del Metapontino e della Lucania in generale.

Qua ha fallito la DC. L'anno fallito i suoi governi. IGNAZIO DELOGU

I « rimedi » neocapitalistici si sono rivelati solo dei palliativi

La recessione economica scuote il mito della « prosperità » U.S.A.

Una serie di « addetti » (güi) accompagna i dati comparativi nelle statistiche economiche - Il valore medio delle azioni è calato del 16 per cento dall'inizio dell'anno - Riflessi sulla campagna elettorale

I sintomi di una nuova recessione si moltiplicano negli Stati Uniti e sono destinati, tra l'altro, a influenzare notevolmente gli sviluppi di queste ultime settimane di campagna elettorale. Quanto scrive giornalmente la stampa americana non fa che confermare che non si tratta, come gli ottimisti volevano far credere agli inizi di un semplice « assenteismo » ma di una vera e propria « recessione », analogo - nonostante certe diversità contingenti - a quella che già incise sull'economia americana e di riflesso, su quelle di tutti gli altri Paesi capitalistici ad essa legati, nel 1948-49, nel 1952-53 e nel 1957-58. E' anche significativo che questa volta l'intervallo dall'un'altra crisi sia ridotto, che il « ciclo » sia ad onda più corta, indice che tutti i « rimedi » che il neocapitalismo trova via via alle sue contraddizioni di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

statistica intitolata « A che punto sono gli affari » faceva il rapporto per una serie di voci tra la situazione nel mese di gennaio e buona parte del 1959. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

erano i dati che si riferivano alla disoccupazione, che era aumentata del 23,3%, e ai fallimenti, che erano aumentati del 23,4%. Il numero dei disoccupati è salito ormai a 4 milioni e 200 mila. Un altro autorevole periodico, l'inglese Economist, in una corrispondenza da New York, collegando anch'essa la recessione agli Stati Uniti, tra il 58 e il '59 (il massimo è stato raggiunto in questo o quel mese a seconda del settore industriale in esame) e il mese di settembre di quest'anno. Alle colonne in cifre assolute seguiva una colonna delle variazioni in percentuale, ed era tutta una serie di diminuzioni (= « giù »), cioè di diminuzioni del 3, del 5, del 10 e più per cento nella costruzione di case, nelle vendite di beni di consumo, nelle ordinazioni di apparecchiature e così via.

Abbiamo scorso quella tabella e la sua lunga fila pressante e ininterrotta di « down », alla ricerca di qualche « rimedio », ma dei palliativi. Sull'ultimo numero dell'autorevole U.S. News and World Report una tabella

Presentata nel Belgio

Un'auto senza volante



BRUXELLES - Un nuovo perfezionamento per le auto. Il volante è sostituito da due manopole che servono oltre che a dirigere la marcia anche ad azionare i freni. Un bottone alla base del sedile può dare sei posizioni diverse al conduttore

Nella provincia di Catania

Sopraffazioni e irregolarità di Bonomi nelle elezioni per le mutue contadine

Dimessi prima dello scadere del mandato i Consigli d'amministrazione Un telegramma di Sereni a Sullo a nome dell'Alleanza dei contadini

CATANIA, 28 - Senza alcun preavviso né ai soci delle mutue stesse né con giustificati motivi l'on. Bonomi ha fatto dimettere prima del termine del mandato i consigli d'amministrazione di varie mutue in provincia di Catania, ha nominato in seguito i commissari e indetto nuove elezioni per il 30 ottobre in piena campagna elettorale nazionale amministrativa, con l'evidente scopo di provocare confusione e disordine pubblico.

Non solo, visto che nonostante tutto il segreto l'Alleanza dei coltivatori siciliani riusciva a presentare proprie liste di contadini nei vari comuni, Bonomi ha fatto respingere da parte dei commissari le liste con motivazioni inconsistenti in modo da essere solo e non aver concorrenti.

Il Presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, sen. Emilio Sereni, ha inviato a questo proposito un fottogramma al Ministro del

Sullo. Il telegramma denuncia l'illegittima iniziativa bonomiana.

Dopo aver protestato per le continue e rinnovate violazioni della libertà e autonomia espressione della coltura contadina, Sereni rivolge un invito all'on. Ministro perché intervenga per ristabilire la legalità rinviando le elezioni delle mutue stesse e impadronendo norme per lo svolgimento democratico delle elezioni per il rinnovo

mento dei consigli delle mutue dei contadini.

Lunedì sciopero dei contadini a La Spezia

LA SPEZIA, 28 - Lunedì per tre ore dalle 14 in poi si asterranno dal lavoro con gli operai dei cantieri di riparo e delle piccole costruzioni navali anche i picchetti che hanno avanzato tempo fa richieste di miglioramenti salariali e normativi.







Nel sesto anniversario dell'insurrezione nazionale contro il colonialismo francese

«L'avventura»

Il governo algerino riunito a Tunisi annuncia una «importante dichiarazione» per martedì

Viva impressione a Parigi per le manifestazioni di giovedì, che hanno segnato un imponente successo della «giornata d'azione per la pace» - Energhiche proteste contro le brutalità poliziesche - Ucciso a Parigi un commissario della DST

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28 - Tutta la cronaca politica parigina è oggi dominata dagli echi della drammatica «giornata per la pace in Algeria», che ha visto una polizia in pieno assetto di guerra battersi nel centro della capitale, nella «cintura rossa» e nelle grandi città di Francia contro masse imponenti di dimostranti, decisi a non deporre le loro parole d'ordine. Le strade della capitale recavano ancora stamane i segni della lotta: automobili rovesciati dai dimostranti per barriera contro le cariche della polizia venivano rimossi alla Mutualité, insieme con candelotti lagrimogeni, bastoni ed armi di fortuna rimasti sul terreno. I giornali si rimandano le cifre: si parla di ventimila dimostranti sulla «rive gauche», di oltre trecento feriti, di oltre mille arresti. A questi

dati si devono aggiungere quelli di Caen, Lione, Tolosa, Nevers, Tolone, Brest e altri centri. Del resto lo stesso ministero dell'Interno, pur rimanendo molto al di qua dal vero, in un comunicato ufficiale (datato stasera) ha ascritto a 250.000 le persone che hanno partecipato alle manifestazioni di ieri. Gli incidenti più gravi, oltre che a Parigi, si sono verificati a Orleans, Grenoble, Tolone e Pontarlier. Oltre alle dimostrazioni di piazza — dice il comunicato del ministero — si sono avute in Francia numerose astensioni dal lavoro, specialmente nelle industrie metalmeccaniche, della durata da 5 minuti ad un'ora. Il comunicato non precisa il numero dei feriti.

Il brutale comportamento della polizia, che ha aggredito, malgrado gli impegni presi dal prefetto, la folla assembleata davanti alla Mutualité e i cortei formati all'uscita dal comizio, ha provocato energiche proteste da ogni parte. La Confederazione nazionale dei giornalisti si levano nei loro comunicati contro «le intollerabili violenze» e «i soprusi» di cui sono stati vittime i rappresentanti della stampa francese e straniera: tra essi sei reporter della radio «Europa uno», otto delle grandi agenzie internazionali, i corrispondenti e inviati dei giornali italiani (Unità, Resto del Carlino, Messaggero) e una giornalista della RAI-TV. I fotografi porters, che hanno subito la stessa sorte ed hanno visto prezioso materiale distrutto, si sono astenuti oggi dal lavoro, chiedendo pubbliche scuse del prefetto di polizia.

Tutti i giornali concordano oggi nel rilevare l'eccessiva ampiezza delle manifestazioni, ravvisando in esse una testimonianza senza precedenti del disagio diffuso nella nazione dinanzi al protrarsi della strage e dell'immobilismo del governo. La giornata di lotta, che il PCP definisce «un successo magnifico», è stata altresì una prova obiettiva delle possibilità di azione unitaria esistente nel paese. Al confronto — ed è questo l'altro dato sul quale gli osservatori si soffermano oggi — la riserva e stata la portata della mobilitazione fascista. Gli uomini di Jeune Nation, gli «attivist», i poudristi che svolgevano ieri attiva opera di provocazione e verso i quali i poliziotti mostravano una notevole indulgenza, non erano sicuramente più di un migliaio. E' un altro colpo all'habitat che i dirigenti della Francia cercano per la loro inattività, o peggio per la loro involuzione.

Tutti questi dati acquistano un evidente valore alla vigilia del discorso che, il 4 novembre, De Gaulle indirizzerà alla nazione. Ci si chiede che cosa il generale dirà di concreto, dopo le voci di rilancio della trattativa algerina fatte circolare nei giorni scorsi, e le previsioni sono assai caute. La stampa governativa preannuncia che egli non rivelerà i suoi progetti per l'Algeria, esprimendosi su questo punto, come al solito, in termini equivoci. Si dà per probabile un «appello all'unità» e alla coesione nazionali. Il cui banco di prova potrebbe essere, come si dice in tempo, un referendum popolare. Ma su quale terreno, se non su quello delle aspirazioni di pace della nazione, il presidente può sollecitare una manifestazione di fiducia?

La crisi parlamentare di questi giorni, i temi della politica estera, inclusa la aspirazione gollista ad una «forza d'urto» indipendente, una critica all'atteggiamento dell'IRMP e degli indipendenti, in bilico tra la collaborazione al governo e il frondismo all'Assemblea, infine, un attacco alle «imperfezioni riscontrate nel sistema costituzionale», dovrebbero avere una parte di rilievo nell'allocuzione del capo dello Stato.

Un altro annuncio che ha attratto l'attenzione generale è quello dato dal GPRC, che è attualmente riunito a Tunisi, tra un segreto e una discrezione assai e il primo novembre ci sarà «una importante dichiarazione» nel sesto anniversario dell'insurrezione. Si ritiene che i prossimi due giorni saranno dedicati soprattutto a scambi di vedute e ad un rapporto del ministro dell'informazione, Mohamed Yazid, sul «clima» delle Nazioni Unite, a poche settimane dal dibattito algerino all'ONU. La riunione tunisina è prodromica a una seduta plenaria del GPRC che comincerà probabilmente, soltanto con il ritorno del vice presidente Krim Belkacem, attualmente a Rabat, il quale è atteso a Tunisi per la prossima settimana.

Stasera Ferhat Abbas, in un'intervista concessa a radio Lussemburgo, ha dichiarato che il GPRC «farà il punto della situazione e discuterà dell'atteggiamento all'ONU e dell'aiuto della CIA, una popolare e dell'Unione Sovietica, aiuto che può cambiare il contenuto della nostra lotta».

Queste informazioni, unite alle notizie dalla Francia, hanno destato tra gli ultras algerini viva inquietudine. Sei calciatori algerini, ingaggiati da squadre del campionato francese, hanno lasciato frattanto la Francia con le loro famiglie, diretti a Tunisi. Essi hanno deciso di «non giocare più in Francia, fin tanto che durerà la guerra d'Algeria». Interpellato dai giornalisti all'aeroporto di Ginevra il calciatore Hosni Buscasi, della squadra di Le Havre, ha detto: «Siamo giocatori di football, ma siamo innanzitutto algerini e patrioti. Non possiamo continuare a giocare in Francia mentre i nostri fratelli si battono contro i francesi». Gli altri cinque e i detentori sono Mohammed Mabouch del Reims, Mohammed Barjaci del Nimes, Said Amara del Bordeaux, Amokrhan Ulaliken del Montpellier e Abdelkrim Kerrum, del Troves.



PARIGI — Il luogo dove il commissario è stato ucciso da un «commando» algerino, presidiato dalla polizia (Telefoto)

Martedì i giovani italiani manifestano la loro solidarietà

Il 11 novembre alle ore 11 nel palazzo della Cooperativa, in via Guattani, si svolgerà una grande manifestazione, indetta dai giovani, ed alla quale hanno aderito la propria adesione tutti i movimenti giovanili del nostro Paese, di solidarietà con la gioventù algerina e di protesta contro le recenti aggressioni cui sono state fatte oggetto da parte della polizia francese gli studenti di Parigi e di altre città che manifestavano in favore della pace in Algeria.

Anche la Feci ha assicurato la propria adesione con un comunicato nel quale si afferma: «I giovani comunisti italiani rinnovano oggi con maggior forza il loro deciso impegno nella lotta contro il colonialismo per la piena ed immediata indipendenza dell'Algeria. Si rivolgono a tutti i movimenti giovanili perché unitariamente manifestino la loro adesione alla lotta gloriosa del popolo algerino e la sostengano in tutti i modi con un'opera di concreta solidarietà».

Sequiamo con viva partecipazione la lotta dei lavoratori, degli studenti, degli intellettuali contro le forze del colonialismo e del fascismo. La nostra solidarietà si accompagna all'ausilio che tutta la gioventù, tutte le forze democratiche francesi trovano la loro completa unità e possono così respingere l'attacco fascista.

«La via dell'unità è quella che ha permesso a luglio di stroncare il tentativo reazionario del governo clerico-fascista. Su questa via la Feci si impegna a continuare la sua lotta e fa appello a tutti i giovani democratici italiani perché dalla dura lotta del popolo francese sappiano trarre slancio nella azione contro tutti i cedimenti e i divieti per accelerare nel nostro paese la ripresa democratica, per scongiurare il fascismo in Italia e in Europa».

«Viva l'unità della gioventù italiana contro il fascismo e il colonialismo»  
«Viva la gioventù antifascista francese»  
«Viva il popolo algerino che lotta per la sua indipendenza»

Nella giornata di ieri la segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista ha inviato anche due telegrammi di solidarietà e di saluto alla gioventù esteri degli studenti di Francia ed alla Unione della gioventù comunista francese.

Dopo la votazione unanime al Comitato politico sulla mozione dei 18 paesi

Soddisfazione negli ambienti governativi per il voto dell'O. N. U. sull'Alto Adige

Riserve sulla possibilità concessa all'Austria di investire nuovamente l'ONU della questione - I giornali viennesi parlano di «inaspettato successo dell'Austria» - Il parigino Le Monde invita il governo italiano a fare le opportune concessioni pratiche

Gli uomini di governo e i politici di parte governativa hanno espresso ieri la più viva soddisfazione per il successo ottenuto dall'Italia all'ONU sull'Alto Adige. Sulla scia delle dichiarazioni rilasciate a New York dagli on. Segni e Martino si sono pronunciati Saragat, Malagodi, Medici, Vigorelli, Paolo Rossi e così via. «Tendenza generale è quella di sottolineare gli elementi positivi per la tesi italiana contenuta nella mozione dei 18 paesi approvata alla unanimità l'altra notte. Riconoscendo che la questione debba essere risolta attraverso una trattativa diretta — que-

sto l'elemento centrale delle dichiarazioni — l'ONU ha respinto ogni pretesa unilaterale e ha lasciato aperta la porta agli altri mezzi oltre quelli della Corte internazionale dell'Aja. Cantalupo, dal canto suo, proprio da questo elemento parte per attaccare il compromesso di New York. «La mozione approvata — egli ha dichiarato — lascia la porta aperta, anzi spalancata, per un eventuale rilancio della questione all'ONU, cioè che da parte italiana si voleva ad ogni costo evitare. La chiusura definitiva che avevamo posto come conditio sine qua non per il nostro consenso, non si è avuta. C'è un contrasto

inspiegabile tra ciò che avevamo dichiarato che non avremmo accettato e ciò che abbiamo accettato. Purtroppo nuovi pericoli e traballamenti sono possibili da oggi».

In aperta contraddizione con l'atteggiamento degli uomini governativi italiani è il giudizio formulato dagli uomini politici e dalle stampa austriaca. Il ministro degli Esteri Kreisky ha dichiarato di essere molto soddisfatto del risultato ottenuto e ciò, egli ha aggiunto, per due ragioni: per prima cosa perché è stata creata una nuova base per affrontare la questione e in secondo luogo perché il lungo dibattito ha chiarito molte cose.

«Pieno successo austriaco all'ONU» — titolano i giornali viennesi. L'Italia — scrive il Die Presse — ha dovuto approvare la mozione di compromesso per salvare la faccia. Senza dubbio il testo finale della mozione e quello che merita l'attenzione. Il Kurier spiega l'entusiasmo austriaco con il fatto che l'Austria è libera di ricorrere di nuovo all'ONU qualora i negoziati bilaterali dovessero fallire. Per l'Arbeiter Zeitung, organo del Partito socialdemocratico austriaco, infine, i punti positivi a favore dell'Austria sarebbero i seguenti: la durata del dibattito, l'impegno italiano a condurre «trattative» e non pure e semplici «conversazioni». La possibilità di in-

vestire ancora una volta l'ONU della questione, il punto negativo, invece, consisterebbe nel fatto di non essere riusciti «a convincere le Nazioni Unite che l'autoamministrazione è la migliore soluzione di questo problema».

Contrastanti sono anche i giudizi formulati dalla stampa di altri paesi. Per i giornali svizzeri, ad esempio, il successo italiano sarebbe stato pieno. Le Monde, dal canto suo, pur mettendo in luce la sconfitta austriaca scrive tuttavia che il governo italiano «dovrebbe comprendere la opportunità di concessioni pratiche». «Con un minimo di buona volontà da ambo le parti — conclude il foglio parigino — dovrebbe essere possibile ora assicurare alle popolazioni interessate le garanzie necessarie».

Il governo Betancourt favorisce le forze reazionarie

Azione squadrista a Caracas contro il giornale comunista

«Un grande numero di vittime»: afferma la radio di Maracibo parlando degli incidenti dei giorni scorsi - Fermento nei quartieri operai



CARACAS — Tre soldati trasportano su una barella uno dei feriti nel corso delle grandi manifestazioni popolari di questi giorni (Telefoto)

CARACAS, 28. — Anche nella notte scorsa e questa mattina, la polizia si è abbandonata a violenze contro studenti e operai che manifestavano contro l'involuzione reazionaria del regime di Betancourt; contemporaneamente gravi minacce di un colpo di stato apertamente fascista si profilano nel paese dove si segnala l'attività di squadriste che aggrediscono cittadini e organizzazioni di sinistra.

A proposito dei bilancio degli incidenti dei giorni scorsi e di ieri, è stato dichiarato che si sono avuti «una decina di morti»; ma la radio di Maracibo, che non è controllata dal governo parla apertamente di un «grande numero di vittime».

Gli squadristi si sono particolarmente accaniti contro i quartieri popolari di Caracas dove gli operai e gli studenti si sono difesi con grande vigore.

Oggi i comandi della polizia di Caracas e il ministero dell'Interno hanno comunicato che l'ordine regna nella capitale; ma la verità è che una grande agitazione regna in tutti i quartieri operai e che nei giorni avvenire sono previste altre manifestazioni. E' anche vero, d'altronde, che il governo ha represso con brutalità la giusta protesta dei lavoratori — lascia agite indisturbate quasi i fascisti delle squadriste. La teppista fascista ha invaso e devastato la sede del giornale del Partito comunista «Tribuna Popolare». In questa situazione la frase che l'ordine regna a Caracas» acquista quindi un sapore tragicamente ironico.

Ammutinamento su un mercantile brasiliano

RIO DE JANEIRO, 28. — Un ammutinamento è scoppiato sera a bordo del mercantile brasiliano «Santa Lucia», all'ancora nel porto di Rio de Janeiro. Il comandante è stato ucciso a colpi di coltello da un membro dell'equipaggio.

NAZIONI UNITE, 28. — Il comitato politico ha ripreso i lavori, stamane, con un intervento del rappresentante del Ghana, Alex Quason-Sakey, il quale dopo aver rilevato che la corsa agli armamenti rappresenta un pericolo uguale per tutti, si è detto favorevole alla nomina di un neutrale alla presidenza del comitato per il disarmo. Il delegato ha pure criticato la Francia per gli esperimenti atomici nel Sahara.

Il rappresentante di Ceylon, Malala Sevara, ha rilevato che la corsa al riarmo porta il mondo alla perdizione e quel che occorre è trarre ciò che vi è di comune nei contrastanti progetti dell'Occidente e dell'Oriente. Ma — ha proseguito il delegato — non si può contestare il fatto che il piano del primo ministro Krusiov contiene il programma più concreto e più radicale.

Consta di nove punti

Mozione sul disarmo elaborata dall'India

Fra l'altro si propone di portare il Comitato a quindici membri

1) fissare le direttive per negoziati per realizzare un disarmo generale e completo; 2) aggiungere altri cinque membri alla commissione per il disarmo dei dieci ed invitare la commissione a riferire sui progressi al comitato per il disarmo dell'Assemblea entro il prossimo maggio; 3) invitare le potenze atomiche a non riprendere gli esperimenti con le armi nucleari fintanto che non sia stato raggiunto un accordo sulla interruzione di tali esperimenti; 4) nessun paese fornisca ad altre nazioni armi per la distruzione in massa o i mezzi per lanciarle; 5) una raccomandazione affinché tutte le nazioni si astengano da attacchi di sorpresa a qualsiasi altro paese; 6) raccomandare a tutte le nazioni di desistere da azioni che potrebbero peggiorare la tensione internazionale; 7) la guerra e i mezzi per attuarla siano posti fuori legge; 8) si raccomandino effettive ispezioni a ciascuna fase di disarmo e ci si assicuri che nessun paese tragga vantaggio militare dai provvedimenti di disarmo; 9) lo spazio cosmico venga usato per scopi di pace.

Consta di nove punti

Mozione sul disarmo elaborata dall'India

Fra l'altro si propone di portare il Comitato a quindici membri

1) fissare le direttive per negoziati per realizzare un disarmo generale e completo; 2) aggiungere altri cinque membri alla commissione per il disarmo dei dieci ed invitare la commissione a riferire sui progressi al comitato per il disarmo dell'Assemblea entro il prossimo maggio; 3) invitare le potenze atomiche a non riprendere gli esperimenti con le armi nucleari fintanto che non sia stato raggiunto un accordo sulla interruzione di tali esperimenti; 4) nessun paese fornisc...

La solidarietà dei critici milanesi

MILANO, 28. — I critici milanesi hanno approvato il recente messaggio di solidarietà: «Il Consiglio direttivo del Gruppo milanese critici cinematografici esprime il proprio cordoglio per la morte del regista e attore siciliano, il professor Giuseppe Trovati, autore del film «L'avventura» ed invita al nobilissimo regista Michelangelo Antonioni l'adesione del Gruppo critici milanesi, certo che la saggezza della Magistratura saprà rendergli rapidamente giustizia».

L'URSS chiede il rilascio del funzionario sovietico dell'ONU

NEW YORK, 28. — L'Unione Sovietica ha chiesto oggi che il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld si occupi per il rilascio del funzionario sovietico alle Nazioni Unite Igor Jagovlev Melekh arrestato dalla autorità americana e tenuto in custodia senza permesso spazioso.

Mozione sul disarmo elaborata dall'India

Il segretario generale — ha detto — dovrebbe fare passi immediati per porre termine a tale stato di cose. Un rappresentante accettato che detenga una carica importante nella segreteria dell'ONU ed è stato arrestato, non può funzionare in nome del diritto internazionale e senza giustificazione».

Mozione sul disarmo elaborata dall'India

Ma chi è questo dott. Trombi? Esiste un documento agghiacciante che rivela che cosa l'attuale Procuratore generale della Repubblica di Milano intenda, non solo per libertà dello spettacolo ma anche per libertà di stampa. Citiamo dal testo stenografico del discorso pronunciato nello scorso gennaio a Venezia dall'alto magistrato, allora procuratore generale presso quella Corte d'appello, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 1960. «Per riconquistare la giovinezza — egli disse testualmente — occorre promuovere una crociata contro il cinematografo delatore contro la stampa; contro carta stampa, così simpatica e remissiva, così infatuata dei sacri principi nei vari monomi, ricorrenti, periodici congressi, ma così perniciosa nella sua opera di quotidiano disfacimento dei valori umani... e poiché nella voce tumultuosa della opinione pubblica più qualificata e più sana e neppure quella altissima della Chiesa... (sic) sono riuscite a disarticolare la jattanza di questo quarto potere, si invocano strumenti legislativi che valgano ad infrenare codesta disinnescata corsa che è fuori della libertà e contro la libertà».

Ci sembra che basti sulla stampa, mentre nel caso del cinema «delatore» cal la pena di precisare che il ma-

La solidarietà dei critici milanesi

MILANO, 28. — I critici milanesi hanno approvato il recente messaggio di solidarietà: «Il Consiglio direttivo del Gruppo milanese critici cinematografici esprime il proprio cordoglio per la morte del regista e attore siciliano, il professor Giuseppe Trovati, autore del film «L'avventura» ed invita al nobilissimo regista Michelangelo Antonioni l'adesione del Gruppo critici milanesi, certo che la saggezza della Magistratura saprà rendergli rapidamente giustizia».

L'URSS chiede il rilascio del funzionario sovietico dell'ONU

NEW YORK, 28. — L'Unione Sovietica ha chiesto oggi che il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld si occupi per il rilascio del funzionario sovietico alle Nazioni Unite Igor Jagovlev Melekh arrestato dalla autorità americana e tenuto in custodia senza permesso spazioso.

Mozione sul disarmo elaborata dall'India

Ma chi è questo dott. Trombi? Esiste un documento agghiacciante che rivela che cosa l'attuale Procuratore generale della Repubblica di Milano intenda, non solo per libertà dello spettacolo ma anche per libertà di stampa. Citiamo dal testo stenografico del discorso pronunciato nello scorso gennaio a Venezia dall'alto magistrato, allora procuratore generale presso quella Corte d'appello, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 1960. «Per riconquistare la giovinezza — egli disse testualmente — occorre promuovere una crociata contro il cinematografo delatore contro la stampa; contro carta stampa, così simpatica e remissiva, così infatuata dei sacri principi nei vari monomi, ricorrenti, periodici congressi, ma così perniciosa nella sua opera di quotidiano disfacimento dei valori umani... e poiché nella voce tumultuosa della opinione pubblica più qualificata e più sana e neppure quella altissima della Chiesa... (sic) sono riuscite a disarticolare la jattanza di questo quarto potere, si invocano strumenti legislativi che valgano ad infrenare codesta disinnescata corsa che è fuori della libertà e contro la libertà».

Mozione sul disarmo elaborata dall'India

Ma chi è questo dott. Trombi? Esiste un documento agghiacciante che rivela che cosa l'attuale Procuratore generale della Repubblica di Milano intenda, non solo per libertà dello spettacolo ma anche per libertà di stampa. Citiamo dal testo stenografico del discorso pronunciato nello scorso gennaio a Venezia dall'alto magistrato, allora procuratore generale presso quella Corte d'appello, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 1960. «Per riconquistare la giovinezza — egli disse testualmente — occorre promuovere una crociata contro il cinematografo delatore contro la stampa; contro carta stampa, così simpatica e remissiva, così infatuata dei sacri principi nei vari monomi, ricorrenti, periodici congressi, ma così perniciosa nella sua opera di quotidiano disfacimento dei valori umani... e poiché nella voce tumultuosa della opinione pubblica più qualificata e più sana e neppure quella altissima della Chiesa... (sic) sono riuscite a disarticolare la jattanza di questo quarto potere, si invocano strumenti legislativi che valgano ad infrenare codesta disinnescata corsa che è fuori della libertà e contro la libertà».

Ci sembra che basti sulla stampa, mentre nel caso del cinema «delatore» cal la pena di precisare che il ma-

Gravi responsabilità dell'ONU

I colonialisti belgi si rifiutano di evacuare il territorio congolese

Nuove rivelazioni sull'infiltrazione colonialista nell'ex colonia

BRUXELLES, 28. — Nonostante la impressionante denuncia sulla crescente infiltrazione dei belgi nel Congo, il governo di Bruxelles ha nuovamente respinto la richiesta dell'ONU che i colonialisti belgi siano ritirati dal Congo. Una fonte autorevole del ministero degli esteri belga ha dichiarato al riguardo: «Il Belgio si rifiuta di essere vittima di una discriminazione da parte dell'ONU in un modo che non sarebbe bene accetto nemmeno agli stessi congolese». La stessa fonte ha poi definito «ridicolo» le rivelazioni del rappresentante indiano Dalpal sulla presenza nel Congo di truppe belghe sotto comando belga.

Intanto il corrispondente americano Goldsmith, che a quanto si annuncia, è stato espulso dal Congo, ha denunciato numerosi episodi di collaborazione tra l'amministrazione di Mobutu e diversi ufficiali e civili belgi. Gli ufficiali belgi sono entrati, per parte delle unità militari (congolesi e varie cariche sono state affidate ai funzionari belgi negli uffici del governo. I monopoli imperialisti finanziari generosamente l'attività sovversiva condotta da Mobutu contro il legittimo governo del primo ministro Lumumba. Secondo

Goldsmith, i monopoli del Belgio e di altri paesi occidentali sono pienamente decisi a impedire la restaurazione del regime parlamentare, che appoggia Lumumba. E' per questi scopi dei colonialisti, che Mobutu cerca ora di ottenere l'appoggio di Hammarström e Crave e la responsabilità di quest'ultimo nella situazione esistente nel Congo.

L'ex ministro del governo centrale Songolo, passato dalla parte di Mobutu il quale si era recato a Stanleyville, le assieme a dieci seguaci di Mobutu, è stato arrestato. Egli era in possesso di oltre 30 milioni di franchi.

La crisi parlamentare di questi giorni, i temi della politica estera, inclusa la aspirazione gollista ad una «forza d'urto» indipendente, una critica all'atteggiamento dell'IRMP e degli indipendenti, in bilico tra la collaborazione al governo e il frondismo all'Assemblea, infine, un attacco alle «imperfezioni riscontrate nel sistema costituzionale», dovrebbero avere una parte di rilievo nell'allocuzione del capo dello Stato.